

Edizioni Suvini Zerboni - Notiziario quadrimestrale

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

## Nostalgia e interiorità

Il 10 e l'11 febbraio verrà proposta in una duplice prima esecuzione, rispettivamente al Leidche Rijn di Utrecht e al Muziekgebouw di Amsterdam, la seconda versione del ciclo *Com que voz* per voce femminile, baritono, venti strumenti e live electronics, ciclo ispirato ai sonetti di Luíz Vas de Camões e ai fado di Amália Rodrigues. Ne saranno interpreti la cantante di fado Cristina Branco, il baritono Frank Wörner, il Nieuw Ensemble e Thomas Goepfer/Ircam per il live electronics, sotto la direzione di Etienne Siebens. Spiega Gervasoni: «Ripresa del lavoro presentato a Porto dall'Ensemble Modern nel febbraio 2008, *Com que voz* nella sua versione per l'Olanda mantiene gli stessi interpreti vocali e il partenariato Ircam per la parte elettronica, ma si affida a nuovi interpreti strumentali e a nuova direzione. La revisione ha riguardato soprattutto la parte elettronica e in misura minore la strumentazione. Le novità sostanziali sono l'introduzione di un nuovo brano, un duo per gli interpreti vocali e l'elettronica, posto a specchio dell'altro duo che costituiva il momento centrale della prima versione, e un ordine diverso nella presentazione dei brani. Questi, in numero di 25, non sono più proposti secondo uno schema basato sul contrasto (tematico-poetico, emotivo, stilistico)

e la simmetria (strumentale, spaziale, microstrutturale) e costituito dall'alternanza voce maschile/voce femminile attorno al perno centrale del duo che vedeva i due solisti incontrarsi (o per meglio dire "sfiorarsi") dopo una lunga sequela di "scontri". Questa aggiunta sconvolge il piano precedente, spezzando simmetria e contrasto, e aggrovigliando i singoli momenti fino a rendere sinuoso e insidioso il viaggio dell'ascoltatore tra i mondi del fado, della poesia, della musica contemporanea, della nostalgia e dell'utopia. Se prima era lasciata all'ascoltatore la volontà di trovare un senso al viaggio propostogli in maniera "quasi neutra" dal compositore, ora il compositore vuole imprimere la sua volontà al viaggio che l'ascoltatore deve fare tra i tanti contrasti di questo ciclo, offrendogli uno spunto interpretativo e complicandogli, di conseguenza, la decifrazione personale d'un percorso possibile tra mondi così spesso inconciliabili». In prima esecuzione assoluta è anche *Dir - In dir*, tredici distici commentati da Angelus Silesius per sestetto vocale e sestetto d'archi, in cartellone il 2 maggio al Domaine de Kerguéhennec, nell'interpretazione del gruppo vocale Exaudi e dell'ensemble L'Instant Donné. In questi termini l'Autore presenta il suo lavoro: «Nel 2003 ho scritto *In dir*

continua a pag. 2



Nuova versione del ciclo portoghese, doppio lavoro ispirato a Silesio e due concerti monografici

## Un lungo magistero compositivo

Nel 2010 Luis de Pablo compie 80 anni. Campione della musica spagnola d'avanguardia, de Pablo ha attraversato più stagioni complesse della storia civile e musicale del suo paese e dell'Europa occidentale, proponendo un'interpretazione originale del materiale sonoro in un'elaborazione peculiare, caratterizzata al tempo stesso da grande libertà e pregnanza individuale. Nato a Bilbao nel 1930, Luis de Pablo studia musica sin da giovanissimo. Laureatosi in giurisprudenza all'Università Complutense di Madrid, intraprende la professione di avvocato, mentre cresce in lui l'interesse per la musica del Novecento, che lo porta al compimento della formazione musicale e alle prime esperienze compositive da autodidatta. Abbandonato definitivamente il diritto, nel 1958 fonda con Ramón Barce il gruppo Nueva Música, cui partecipa anche Cristóbal Halffter, e si dedica attivamente alla promozione della musica contemporanea, spendendosi anche come traduttore nella diffusione delle opere e del pensiero della Seconda Scuola di Vienna. Fonda la serie di concerti «Tiempo y Música», e, nel 1965, il gruppo «Alea» e il primo studio elettroacustico spagnolo: un'attività cruciale nell'uscita della Spagna dall'isolamento culturale cui l'aveva costretta il franchismo. All'inizio degli anni Sessanta è a Darmstadt e Parigi, dove studia con Max Deutsch, già allievo di Schönberg, muovendosi tra serialismo e alea. Nel 1972 organizza gli «Encuentros de Arte» di Pamplona, un festival interdisciplinare che gli frutta gli attacchi, per ragioni politiche opposte, dei franchisti come dell'ETA. Ripara allora in esilio negli Stati Uniti, dove insegna all'Università di Buffalo e in Canada (è professore a Ottawa e a Montréal), da cui rimpatrierà dopo la morte di Franco. Negli anni Ottanta ha affiancato prestigiosi incarichi istituzionali, affidatigli dal governo spagnolo e

da teatri e festival francesi, a una produzione imponente, gratificata da numerosi riconoscimenti, commissioni ed esecuzioni. La musica di Luis de Pablo è caratterizzata da un'estrema ricettività, nel rispetto di ogni forma artistica, europea e non, secondo una rivoluzione copernicana che sottrae alla musica europea la sua pretesa centralità: una cifra estetica che configura il compositore come una sorta di «circumnavigatore delle culture» (José García del Busto), lontano tuttavia da ogni eclettismo – de Pablo evita d'impiegare strumenti o scale di altre culture, preferendo imitarne la gestualità – grazie alla prerogativa unificante del parametro tecnico individuale, inconfondibile per strumentazione, armonia, impiego dei microintervalli. Una bella serie di esecuzioni celebra il compositore nei primi mesi dell'anno. Il 22 febbraio Francesco D'Orazio propone *Tres piezas academicas* per violino solo alla Fundación BBVA di Madrid. Il collega Denis Clavier è protagonista del *Concerto* per violino e orchestra il 12 febbraio all'Arsenal de Metz, coadiuvato dall'Orchestre National de Lorraine sotto la direzione di José Ramón Encinar, che il 16 febbraio propone presso la Residencia de Estudiantes di Madrid, alla testa di Solisti dell'Orquesta de la Comunidad de Madrid, una selezione da *Tarde de poetas* per voci e strumenti (e precisamente i tre brani ispirati alla poesia di Gongora: *Los fuegos* e *Surcar vemos* da "Soledad primera" e *Glosa a un texto de "Soledad segunda"* de Luis de Gongora). La medesima sede ospita il 18 febbraio una tavola rotonda dedicata al compositore in occasione del suo 80° compleanno e il 24 febbraio un'esecuzione di *Ofrenda* per violoncello solo. Il 24 marzo il pianista Francisco Escoda interpreta invece un concerto retrospettivo dedicato all'opera pianistica di Luis de Pablo, cui seguirà un incontro con l'Autore, alla

continua a pag. 2



Concerti, volumi e Cd monografici: la Spagna celebra in grande stile l'80° compleanno

Sándor Veress

Doppio appuntamento con Heinz Holliger, che il 6 gennaio ha diretto il Winterthurer Streichquartett (Willi Zimmermann e Pär Näsborn, violini, Jürg Dähler, viola e Cäcilia Chmel, violoncello) e il Musikkollegium Winterthur nel Concerto per quartetto d'archi e orchestra allo Stadthaus Winterthur Konzertsaal, e il 16 gennaio l'Asko/Schönberg Ensemble in *Orbis tonorum* per orchestra da camera al Concertgebouw di Amsterdam. Sempre in Olanda, al Concertzaal di Tilburg, il Magogo Kamerorkest diretto da Arjan Tien eseguirà il 13 marzo le *Quattro danze transilvane* per orchestra d'archi.

Javier Torres Maldonado

La prima esecuzione italiana di *Hemisferios artificiales* per sei esecutori è in programma il 15 febbraio all'Auditorium Rai di Torino per la rassegna Rai NuovaMusica, nell'interpretazione dell'Ensemble Geometrie Variabili dell'OSN Rai, diretto da Francesco Pomarico. L'Arditti String Quartet esegue il 23 aprile al WDR, per i Wittener Tage für Neue Kammermusik, il *Cuarteto de cuerdas n. 1* per quartetto d'archi.



per ensemble vocale di sei voci, un ciclo di undici pezzi cui ne ho aggiunti altri due nel 2004, in apertura e in coda, su testi del poeta e filosofo mistico Angelus Silesius (1624-1677), tratti dai sei libri del *Cherubinischer Wandersmann*. La commissione d'un sestetto d'archi, della quale sono grato a Harry Vogt, mi ha dato l'idea di scrivere un commento a *In dir*, che impiegasse il medesimo materiale musicale e si ponesse come complementare all'altro ciclo. Il numero di voci è identico (non il testo però), così come il materiale musicale che diventa così una sorta di "sottotesto", esplicitazione in termini puramente musicali del senso teologico specifico dei distici di Silesius. Il pezzo impiega i principi costruttivi derivati direttamente dai testi di Silesius, sorta di madrigalismo in assenza del testo. Se *In dir* rappresenta l'aspirazione al divino, all'essenza della verità posta in un altrove o nell'ignoto di noi stessi, tentativo che si realizza attraverso la parola, *Dir* è lo stato o il luogo dove questo segreto, il mistero dell'essere, è custodito, e che la parola non è in grado di dire. Per tale ragione i due sestetti rappresentano ciascuno la metà di un'unità, l'"uno" dell'antico mito platonico, essere androgino primordiale diviso in due da Zeus, di cui ciascuna metà soffre sempre la nostalgia per la metà perduta e il tentativo continuo di riunirvisi. Il "tu" divino, evocato dalla parola, coincide nella sua essenza con la scoperta dell'"io interiore", entrambi impossibili da raggiungere. *In dir e Dir* sono complementari perché possono essere eseguiti di seguito o alternativamente secondo un ordine prestabilito per cui i pezzi che compongono *Dir* sono presentati in un ordine contrario rispetto ai pezzi corrispondenti di *In dir*. Oppure potranno essere eseguiti separatamente e allora si rinvieranno l'un l'altro a distanza. Si tratta in ogni caso di tentativi di congiungimento con la divinità, desideri non completamente esaudibili di raggiungimento del divino. Gli archi andranno disposti in due trii in modo

stereofonico, con gli strumenti ordinati in senso inverso, asimmetricamente rispetto all'asse centrale, e suddivisi ogni volta in modo diverso: come coppie di strumenti uguali, come triplo duo, come due trii, come sestetto o come strumento solista, sempre diverso, accompagnato dagli altri cinque». Un'altra novità di Gervasoni, per trombone e pianoforte, sarà proposta il **5 maggio** al Théâtre Am Stram Gram di Ginevra nell'ambito della Saison Contrechamps, ente committente del lavoro, da Jean-Marc Daviet e François Volpé, solisti dell'Ensemble Contrechamps. Contesto dell'esecuzione è un concerto-spettacolo presentato dall'attore Joan Mompert. Da questa pagina cameristica deriverà un lavoro concertante per trombone, percussioni e ensemble che sarà presentato nel maggio 2011 sempre all'interno della stagione di Contrechamps. L'**11 gennaio** scorso Luigi Gaggero ha proposto alla Hochschule di Lipsia la versione per cimbalom di *Pré-ludique e Pré-lubrique*, composizioni nate per il pianoforte. Spiccano poi, la prossima primavera, due concerti monografici dedicati a Gervasoni. Il primo si terrà il **25 marzo** all'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma, con Alda Caiello e l'Ensemble Alter Ego impegnati in un programma che affianca una serie di pagine recentissime: *Masques et Berg*, tre duetti per violino e viola, *Drei Aster Lieder* per voce, violino, viola e violoncello, *Pré-ludique e Pré-lubrique* per pianoforte e *Phanes* per flauto solo, alternati ad alcune delle trascrizioni per violino, viola e flauto che Gervasoni ha effettuato delle *Invenzioni a due voci* di Bach. La Chapelle Historique du Bon-Pasteur di Montréal, in Canada, ospiterà invece il **26 marzo** un programma analogo: il mezzosoprano Marie-Annick Beliveau e l'Ensemble Kore eseguiranno, tra l'altro: i *Drei Aster Lieder* e *Masques et Berg*. Il **30 aprile** al Teatro Dal Verme di Milano, per la rassegna Koinè 2010, Marco Angius dirigerà invece l'Orchestra I Pomeriggi Musicali in *Un leggero ritorno di cielo* per ventidue archi.

Fundación Juan March di Madrid. Il **28 marzo** ad Ávila la Joven Orquesta Nacional de España diretta da José Luis Temes eseguirà *Fiesta* nelle due versioni per sei percussionisti e per sei percussionisti e orchestra d'archi, e *Vielleicht* per sei percussionisti; i tre lavori saranno contestualmente registrati in studio negli stessi giorni in vista di una nuova produzione discografica. Il **20 aprile** Juan José Olives concerta, alla testa del Grupo Enigma, *Circe de España* per mezzosoprano e sei strumenti e *Monos y liebres* per clarinetto basso e marimba, all'Auditorio del Palacio de Congresos di Zaragoza. Sarà invece l'Auditorium del Museo Nacional de Arte Reina Sofía di Madrid a ospitare il **10 maggio** l'esecuzione di *Epístola al transeúnte* per flauto, clarinetto, violino, viola, violoncello e pianoforte da parte dell'Ensemble Kuraia diretto da Andrea Cazzaniga. Sempre a Madrid, all'Auditorio Nacional, sono in cartellone il **20 maggio**, per un concerto monografico dedicato a de Pablo, *Potpourri* (da *Vendaval*) per orchestra, *Figura en el mar* per flauto e orchestra e *Fronroso misterio* per violoncello e orchestra, nell'interpretazione della flautista Sophie Cherrier, del violoncellista Asier Polo e dell'Orquesta Sinfónica de Euskadi diretta da José Ramón Encinar. I festeggiamenti riservati a de Pablo dall'Orquesta y Coro de la Comunidad de Madrid (ORCAM) diretta da José Ramón Encinar culmineranno il **18, 19 e 20 giugno** nella rappresentazione di *Un parque*, opera da camera in un atto da *Sotoba Komachi* di Yukio Mishima. È uscito nel frattempo, sotto gli auspici dell'Istituto Cervantes di Brema, un Cd monografico intitolato *Polifonía de compositores/Komponisten Polyphonie*, che pubblica la registrazione dal vivo del concerto tenutosi nella città tedesca il 6 marzo 2009. In programma,

nell'interpretazione del soprano Alda Caiello e del Plural Ensemble diretto da Fabián Panisello, *Epístola al transeúnte* e i tre lavori vocali che de Pablo ha scritto intonando i componimenti poetici di José Miguel Ullán: *Trío de Doses* per mezzosoprano, violino, violoncello e pianoforte, *Pocket Zarzuela* per mezzosoprano e cinque esecutori e *Circe de España* per mezzosoprano e sei strumenti. Importante l'uscita di due volumi monografici: Luis de Pablo, *Una historia de la música contemporánea* (Madrid, Fundación BBVA, 2009), che propone il testo del ciclo di tre lezioni magistrali tenute da Luis de Pablo a Madrid nel novembre 2009, e José García del Busto, *Luis de Pablo. De ayer a hoy* (Madrid, Fundación Autor, 2009). Pubblicato in occasione del conferimento a de Pablo della IX Edizione del Premio Iberoamericano de la Música Tomás Luis de Victoria 2009, quest'ultimo lavoro è una monografia complessiva sull'Autore, di cui viene indagato il vasto catalogo, dagli esordi alla produzione più recente, con vasti stralci di interviste e dichiarazioni dello stesso de Pablo, del quale viene stilata la discografia completa. Allegato al libro è il Cd *Luis de Pablo. Antología personal*, che contiene oltre settanta minuti di musica composta in un vasto arco temporale, da *Tarde de Poetas* fino a *Passio*, passando per opere significative quali il *Concerto* per violino e orchestra, *Fronroso misterio* e una scena dell'opera *La señorita Cristina*.



Due prime assolute assai diverse per Ivan Fedele. Si comincia con *Thanatoséros* per soprano, tenore e ensemble, in cartellone l'8 marzo al Teatro Ponchielli di Cremona nell'ambito della rassegna MusicAcross, e ripreso il giorno successivo 9 marzo al Teatro Dal Verme di Milano. Ne saranno interpreti il soprano Valentina Coladonato, il tenore Sandro Naglia e l'Ensemble MusikFabrik diretto da Peter Rundel. Così l'Autore racconta la nuova avventura creativa: «Quando MusicAcross mi commissionò una nuova composizione per il Festival Monteverdi di Cremona, composizione che avesse un legame con l'autore dell'*Orfeo*, pensai subito a ciò che non avrei voluto fare, ovvero non avrei utilizzato alcuno spunto musicale derivato dalla musica del compositore cremonese. Pensai piuttosto che avrei preferito ispirarmi al tempo di Monteverdi, alla letteratura per esempio, e mi rivolsi subito alla *Gerusalemme liberata* che è la fonte del testo del *Combattimento di Tancredi e Clorinda*. La scelta di questo episodio, che nella mia versione è mantenuto pressoché inalterato con alcune compressioni o dilatazioni operate nel rispetto dell'originale del Tasso, è stata determinata dal forte impatto emozionale che ha sempre avuto su di me. In esso possiamo ritrovare tutti i caratteri del *mythos* (la parola che "racconta") a cui tanta letteratura e la psicanalisi stessa hanno fatto sovente riferimento, in seguito, attraverso nuovi testi, glosse e rielaborazioni (*logos*, la parola che "spiega"). La vicenda è in sé emblematica e collega strettamente la vita alla morte attraverso quel legame impalpabile e al tempo stesso tremendamente forte che è l'amore: l'amore che genera vita e il conflitto che ignora l'amore (Tancredi non sa che il suo avversario è l'amata Clorinda) sono le antitesi di un'eterna dialettica che in questo caso tanto più si fa struggente quanto più è fatale. Nella psicologia freudiana la diade è presentata anteposando l'amore alla morte: *eros* e *thanatos*. In *Thanatoséros* avviene il contrario: non solo, ma viene eliminata la congiunzione quasi a voler significare un legame ancor più stretto, un abbraccio indissolubile tra morte e amore. I due personaggi, il soprano e il tenore, sono stati pensati come attori di un duello più metafisico che fisico e le opzioni musicali hanno spesso prediletto ossimori espressivi in cui sovente a un testo concitato viene associato un carattere straniato, quasi che i due contendenti fossero in condizione di guardare se stessi duellare in *slow motion*. Altrove invece, come in un montaggio cinematografico molto serrato, il *focus*, l'immagine ritorna sui soggetti in prima persona a mo' di punteggiatura drammaturgica. Il narratore che si inserisce tra una scena e l'altra è una voce trattata elettronicamente che non ha il compito di descrivere e commentare il già noto, ma di sublimare in musica il senso delle parole. Nelle mie intenzioni questa composizione è una scena lirica che bene si accoppierebbe, in un dittico o un trittico, con altri brani che con essa avessero un legame (penso, che so, a un *Orfeo* che composi in forma radiofonica alcuni anni orsono)». Più squisitamente cameristica l'altra prima, *Suite francese II* per violino solo, che David Grimal interpreterà il 23 aprile al Petit Volcan di Le Havre. Fedele la definisce «la seconda tappa di un ciclo che al momento prevede quattro opere di questo genere: due completate, la *Suite francese* per clavicembalo e, appunto, la *Suite francese II* per violino e altre due da completare, la *Suite francese III* per violoncello e la *Suite francese IV* per flauto, di cui già esistono due movimenti per ciascuna. La parola *Suite* ci rimanda subito a una forma barocca di serie di danze: di questa concezione originaria è stata conservata l'idea della successione di brani dal carattere diverso. Questi movimenti non fanno più riferimento esplicito alla danza in sé, ma a un particolare modello formale per ciascuno di essi e ad atmosfere emozionali cangianti. I passi di danza sono qui sostituiti da modelli e figure che s'alternano secondo metriche e fraseggi ora obbligati ora più liberi, alternando regola e deroga secondo il più genuino spirito barocco. L'aggettivo "francese" non è

legato in alcun modo a una lezione di stile, ma a una curiosa coincidenza per la quale i dedicatari delle composizioni, nonché gli esecutori e le istituzioni musicali che ne hanno accolto o ne accoglieranno le prime esecuzioni assolute, sono francesi o risiedono in Francia». Sarà possibile in questi mesi ascoltare musica di Ivan Fedele in due importanti manifestazioni monografiche praticamente contemporanee. Dal 3 all'8 maggio sono previste una masterclass e due concerti al Musikene, Centro Superior de Música del País Vasco di San Sebastián. Il primo concerto, cameristico, del 5 maggio, propone *Due notturni con figura* per pianoforte e live electronics, *Cap-Actions* per quartetto d'archi, accordéon e dispositivo elettronico in tempo reale, *Il giardino di giada* per flauto e trio d'archi, *Flores* nella nuova versione per accordéon (l'originale è per organo) e una selezione di opere pianistiche. Il secondo concerto, sinfonico, il 6 e 7 maggio, sarà interpretato dall'Orkestra Sinfonikoa Musikene e ospiterà la prima della nuova versione di *Ali di Cantor*. Negli stessi giorni Fedele sarà compositore ospite dell'Orchestre National d'Île de France per il Festival Île de Découvertes "Escalaes en Italie", che si terrà al Théâtre de Saint-Quentin-en-Yvelines, Scène Nationale dal 6 all'8 maggio. In cartellone il 6 maggio *En archè* per soprano, violino e orchestra, con il soprano Valentina Coladonato, l'Orchestre National d'Île de France e la direzione di Kaspar Zehnder; il 7 maggio il *Terzo Quartetto* d'archi con i solisti dell'Orchestre National d'Île de France e l'8 maggio *Immagini da Escher* per ensemble, con l'Ensemble Court-Circuit diretto da Jean Deroyer, e il *Concerto* per violoncello e orchestra con la violoncellista Emmanuelle Bertrand ed Enrique Mazzola alla testa dell'Orchestre National d'Île de France. Numerose sono le altre esecuzioni di Fedele previste in questo periodo. *En archè* avrà la prima esecuzione anche in Italia il 5 febbraio all'Auditorium Rai di Torino nel concerto inaugurale di Rai NuovaMusica, con interpreti Valentina Coladonato, soprano, Francesco D'Orazio, violino, e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Marco Angius. In occasione del concerto verrà annunciata la pubblicazione del Cd monografico dedicato a Fedele, dal titolo di *Mosaïque* (Stradivarius, STR 33850), che la stessa orchestra ha registrato lo scorso maggio all'Auditorium Rai di Torino. Il programma include il *Concerto* per violino e orchestra, *En Archè* per soprano, violino e orchestra, *L'orizzonte di Elettra* nella nuova versione per violino elettrico a cinque corde, live electronics e orchestra, e *Mosaïque* per violino e orchestra da camera, nell'interpretazione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Marco Angius e dei solisti Francesco D'Orazio, violino, e Corinna Mogni, soprano. Francesco D'Orazio eseguirà inoltre *Viaggiatori della notte* per violino solo il 12 febbraio nella Reggia di Portici per il Festival Mozart Art Box, e il 22 febbraio alla Fundación BBVA di Madrid. Il *Concerto* per violoncello e orchestra verrà riproposto da Emmanuelle Bertrand con l'Orchestre Philharmonique de Liège sotto la guida di Pascal Rophé il 12 febbraio alla Salle Philharmonique di Liegi. Marco Angius alla testa dell'Hermes Ensemble porterà invece *Immagini da Escher* il 16 marzo al Kaaitheater di Bruxelles per il Festival Ars Musica, e il 20 marzo all'Augustinus Musikzentrum di Anversa. Il Martin Harris Centre for Music and Drama dell'Università di Manchester propone il 19 marzo *Notturmo* per undici esecutori nell'interpretazione dell'Ensemble Vaganza diretto da Richard Whalley. Infine, *33 noms* per due voci femminili e orchestra viene proposto il 30 aprile da Massimiliano Caldi alla testa dell'Arthur Rubinstein Philharmonic Orchestra in Polonia, nella Lodz Philharmonic Concert Hall. Il violista Christophe Desjardins ha scelto, per coronare il suo recentissimo doppio Cd *Alto/Multiple* (Aeon AECD 0981), una composizione di Ivan Fedele: *Elettra* per viola e live electronics.



### Goffredo Petrassi

*Nonsense* per coro misto a cappella è in programma il 6 marzo alla Sala Verde del Teatro del Canal di Madrid, nell'interpretazione del Coro de la Comunidad de Madrid diretto da Joan Cabero. L'Auditorium Parco della Musica di Roma ospita il 26 marzo nella Sala Sinopoli, per la Stagione da Camera dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il *Quartetto* per archi nell'esecuzione del Quartetto di Fiesole.

### Henri Pousseur

*Les ruines de Jeruzona (Reflets de Votre Faust)* per coro misto, pianoforte, contrabbasso e percussioni è stato in cartellone il 23, 24, 27, 29 e 30 gennaio al Luzerner Theater, in una produzione scenica degli studenti della Hochschule Luzern Musik. L'allestimento dell'opera di Pousseur, una delle composizioni satellite di *Votre Faust*, è stato preceduto da un seminario tenuto il 22 e 23 gennaio al Luzerner Theater da Judith Philipp e Christine Cyris.

Tra novità editoriali e riproposte esecutive, gli echi favorevoli sul "Requiem" e il "Concerto per pianoforte" riscoperti di recente

# Bruno Maderna Una voce ispirata

Importanti appuntamenti con la musica di Maderna nei prossimi mesi. Il **7 marzo** l'Auditorium Stelio Molo della RSI ospiterà a Lugano nell'ambito della rassegna "Novecento e Presente" il *Concerto* per due pianoforti e strumenti e *Il mio cuore è nel Sud* per voce recitante, soprano e orchestra su testo di Giuseppe Patroni Griffi, nell'interpretazione dell'Ensemble '900 del Conservatorio della Svizzera Italiana, diretto da Giorgio Bernasconi. Pietro Borgonovo dirigerà invece *Don Perlimplin*, opera in un atto dall'omonima commedia di Federico Garcia Lorca, il **24 marzo** al Teatro Complay di Verona, per conto della Fondazione Arena di Verona, nel contesto di Verona Contemporanea 2010. Renato Rivolta, alla testa dell'Orchestra della Svizzera Italiana, registrerà a Lugano tra l'**11** e il **14 maggio** una serie di trascrizioni per orchestra maderniane di musiche antiche per una produzione radiofonica e discografica: le *Due Suites da "Odhecaton"* di Ottaviano Petrucci, i *Tre Pezzi* per organo di Girolamo Frescobaldi, *La Basadonna* di Giovanni Legrenzi, *Le Sinfonie* di Lodovico Grossi da Viadana e *Palestrina-Konzert (Concertino n. 3)* di Giovanni Battista Pergolesi. È uscita nel frattempo, per le cure di Marco Russo e nel contesto della riedizione critica delle opere di Bruno Maderna diretta da Mario Baroni e Rossana Dalmonte, una composizione cameristica tra le più significative della produzione maderniana: il *Quartetto per archi in due tempi* (1955), commissionato dalla città di Darmstadt

e dedicato a Luciano Berio, tra le prime testimonianze della vicinanza alla prassi tecnica ed estetica post-weberniana, opera cruciale, secondo lo stesso Maderna, nello sviluppo della produzione del compositore. Col *Quartetto* Maderna individua una via personalissima alla serialità, che lo ammette di diritto nella cerchia dei più vivaci compositori che gravitavano intorno ai *Ferienkurse* di Darmstadt. L'opera si sviluppa su sei gruppi di altezze che vengono riproposti nel secondo movimento con una tecnica a specchio, già sperimentata da Anton Webern nella sua *Symphonie* op. 21, ma arricchita da un processo di erosione che determina il contrasto espressivo con la prima parte dell'opera. L'etichetta Neos ha pubblicato due Cd con i quali inaugura l'integrale dell'opera orchestrale di Maderna, nell'interpretazione della hr-Sinfonieorchester diretta da Arturo Tamayo (*Bruno Maderna. Complete Works for Orchestra - Vol. 1 & 2*, Neos 10933 - 10934). Il primo Cd prevede *Composizione n. 1* e *Composizione n. 2* per orchestra, *Studi per "Il Processo"* di Franz Kafka per voce recitante, soprano e orchestra (solisti Michael Quast e Claudia Barainsky), *Improvvisazione n. 1* e *Improvvisazione n. 2* per orchestra; il secondo *Composizione in tre tempi* per orchestra, *Concerto* per flauto e orchestra (flautista Thaddeus Watson), *Aria* per soprano, flauto e orchestra (solisti Claudia Barainsky e Sebastian Wittiber), *Dimensioni III* per flauto e orchestra (flauto e ottavino Clara Andrada de la Calle) e *Stele per Diotima* per orchestra.

## rassegna stampa

Sul *Concerto per pianoforte e orchestra* al Teatro Filarmonico di Verona, 10 ottobre 2009

Enrico Girardi, «Corriere della Sera», 18 ottobre 2009

È bella cosa che negli ultimi tempi siano state rinvenute due composizioni giovanili di Bruno Maderna. La circostanza si sarebbe potuta verificare già da tempo, perché di esse si è sempre saputa l'esistenza. Ma nessuno s'era preso la briga di vestire i panni di Sherlock Holmes per la semplice ragione che l'autore era stato piuttosto evasivo sull'argomento. Dacché infatti aveva abbracciato la nuova pratica dodecafonica, doveva essergli parso inutile darsi da fare perché la parte precedente del suo catalogo circolasse: dinamica comprensibilissima. Ma quel che è cambiato da allora è la consapevolezza, presso addetti ai lavori e appassionati della musica del secondo Novecento, d'essere stata, quella del compositore veneziano, la voce più ispirata, autentica e felice tra quelle italiane. E di qui il desiderio di indagarne ogni piega. [...] Il pianista Aldo Orvieto e l'Orchestra della Fondazione Arena di Verona, diretta da Carlo Miotto, hanno eseguito in questi giorni un *Concerto* per pianoforte e orchestra del 1941, di quando cioè l'autore era appena ventunenne. Pezzo sorprendente. Non perché composto a quell'età (forse anche), ma perché è così bello, vivo, ricco e palpitante che non si crede Maderna ne parlasse come di saggio scolastico. Dura una quindicina di minuti. Vi si sente Bartók, vi si sente il primo Berg. Ma vi si sente ancor di più Maderna, la sua personalità già prepotente nel coniare spunti melodici di presa immediata e soluzioni timbriche da profondo conoscitore della chimica orchestrale. Forse un maestro un po' pedante avrebbe potuto obiettare che c'è più materiale di quanto se ne possa sviluppare in quell'arco formale. Ma è un difetto di generosità trascurabile rispetto alla gioia e alla freschezza musicale che la pagina, concepita come un tutt'uno, regala in ogni sua piega. Non per caso l'esecuzione è stata salutata da un successo che non si immaginerebbe nella città dell'Arena [...]. I bravi esecutori, ospiti di Accademia Filarmonica per «Il settembre dell'Accademia», hanno prontamente replicato il pezzo ottenendo ancor più applausi.

Sul *Requiem* al Teatro La Fenice di Venezia, 19 novembre 2009

Paolo Isotta, «Corriere della Sera», 21 novembre 2009

Or il valore e la posizione di Maderna nel mondo musicale contemporaneo non hanno bisogno d'essere ricordati né ribaditi; e quando dico mondo musicale contemporaneo non mi limito a quello che pareva aver fatto un obbligo della scelta del linguaggio, come si diceva, postweberniano. Senonché, il ritrovamento d'un'intera vasta composizione sinfonico-corale di Maderna che si credeva perduta e che risale al 1946 e il valore profondo di essa composizione divengono per la musica una festa, all'atto della prima esecuzione assoluta, paragonabile, che so, all'esposizione di un Caravaggio ritrovato. Tale festa è avvenuta l'altro ieri a inaugurazione della stagione sinfonica della Fenice di Venezia con una sala colma ed un esito tripudiante. [...] Oltre alla somma

raffinatezza dello stile unita a tal aggressività che ne fanno opera difficile per pubblico, l'organico, cori, orchestra (poderosa, senza legni ma con tre pianoforti), solisti, è cosa rara da reperire. E poderoso, dovrò ripeterlo, è l'*Introito* per coro a cappella che prosegue il suo slancio con l'inizio della *Sequenza*, sdoppiandosi poi le voci e proseguendosi senza strumenti fino al *Quid sum miser* ove la prima sezione orchestrale che faccia il suo ingresso è la percussione. Poderoso, dirò ancora, è il soffio di contrappunto di tale introito; l'opera procede secondo un continuo roteare di contrappunto e forte espressione ritmica ma si mostra aliena dal figurativismo. Il vorticare del contrappunto comporta un vorticare di dissonanze che non hanno funzione espressiva; l'armonia è tonale con la massima libertà possibile. Piuttosto che alla *Sinfonia di Salmi* di Stravinskij, personalmente per valore e per stile collocherei il *Requiem* di Maderna a fianco del *Gloria* di Poulenc. Il direttore prescelto, Riccardo Chailly, s'è dovuto tirare indietro all'ultimissimo momento. Con encomiabile rapidità nello studio ne ha preso il posto il giovine maestro Andrea Molino, tutta l'esecuzione posando sulle ferree mani del maestro del coro Claudio Marino Moretti. I solisti di canto sono Carmela Remigio, Veronica Simeoni, Mario Zeffiri, Luciano Regazzo.

Sandro Cappelletto, «La Stampa», 1° dicembre 2009

Dopo sessant'anni di oblio, è emerso il torso di un capolavoro. Nella sua città, nel suo teatro, è stato eseguito in prima assoluta il *Requiem* di Bruno Maderna, composto tra il 1944 e '46. Il musicista veneziano, nato nel '20, cerca in quegli anni la sua identità. E confeziona questa partitura ambiziosa, attraversata da omaggi agli autori più amati e da squarci geniali. [...] Grande orchestra, doppio coro, quattro solisti e tre pianoforti. Il canto sommosso del coro (diretto da Claudio Marino Moretti) implora pace e salvezza, accompagnato però da un angoscioso rintocco di timpani. Momenti di abbandono sognante, come nel cullante duetto femminile (Carmela Remigio e Veronica Simeoni) dell'*Agnus Dei*, si contrappongono a passaggi che comprimono e spingono la vocalità del tenore (Mario Zeffiri) nell'*Ingemisco*, alla declamazione, mentre le profondità della voce di basso (Simone Alberghini) affascina il giovane autore. I complessi della Fenice hanno risposto al meglio, diretti da Andrea Molino, chiamato a sostituire all'ultimo l'indisposto Riccardo Chailly e davvero da elogiare.

Dino Villatico, «La Repubblica», 21 novembre 2009

Il *Requiem* di Bruno Maderna, del 1946, riscoperto a 60 anni dalla sua scomparsa, ci fa ascoltare un Maderna preseriale molto interessante. Sia per la padronanza del contrappunto e della scrittura orchestrale e corale, che per la libertà dai modelli provinciali della musica italiana di allora: i riferimenti sono a Hindemith, Stravinsky, Orff e Pettrassi. Segno dell'apertura mentale di Maderna. Ma sorprende soprattutto la scrittura corale, che sembra preludere a Nono o comunque suggerirgli alcune soluzioni. Penetrante l'interpretazione di Andrea Molino. Splendidi solisti Carmela Remigio, Veronica Simeoni, Mario Zeffiri e Simone Alberghini. Precisa e intensa la prestazione dell'Orchestra e del Coro del Teatro La Fenice.

Una serie di prime esecuzioni caratterizza l'attività di Alessandro Solbiati tra fine inverno e inizio primavera.

Il **1° gennaio** il Teatro D'Annunzio di Latina ha ospitato *L'augurio di Florestano* per orchestra, nell'interpretazione dell'Orchestra Roma Classica diretta da Franco Petracchi, commissione per il Concerto di Capodanno, nel 40° anniversario del Campus Internazionale di Musica di Latina. L'Autore lo presenta come «una versione ancora più spumeggiante del finale del mio *Il risveglio di Florestano*, danza sempre più esplicita che esplose rivelando dei frammenti di quello Schumann-Florestano che, malgrado tutto, incita alla gioia e allo slancio vitale». Sotto tutt'altro segno si pongono invece i *Sei postludi* per organo, che Francesco Catena eseguirà nella milanese Chiesa di San Fedele come pausa meditativa dopo l'omelia nelle messe delle sei domeniche di Quaresima, il **21 e 28 febbraio, 7, 14, 21 e 28 marzo**. I *quattro punti* per dodici violoncelli sono invece una *Commande d'État* per il Nomos Ensemble, che il gruppo dedicatario eseguirà prima il **13 marzo** all'Auditorium du Conservatoire di Chalon sur Saône e quindi il **23 maggio** al Théâtre Dunois di Parigi. «Si tratta», scrive Solbiati, «di uno dei lavori più ampi, impegnativi e per me importanti del 2009. I dodici violoncelli (organico simbolico, archetipico, sorta di astratto coro non solo maschile, data la suggestione da "vox humana" implicita nel violoncello) sono divisi in sei coppie disposte a raggiera sul palcoscenico. I "quattro punti" cui allude il titolo sono i punti cardinali, considerati come luoghi dell'anima e della psiche, quattro "temperamenti", insomma. Avevo inizialmente pensato di permettere l'esecuzione secondo quattro possibili "rotazioni", ma ho dovuto poi fissare un ordine (NESO) reso obbligatorio dalla scordatura grave della IV corda con cui si conclude "Ovest". Ogni movimento è dedicato a un compositore d'oggi la cui musica è a mio parere connessa al clima di quel punto cardinale: il Nord Niccolò Castiglioni, cristallino, limpido, silenzioso e carilloneggiante; l'Est George Benjamin, potentemente proteso all'energia nascente; il Sud Francisco Guerrero, primitivo, violento e a tinte fortemente archetipiche; l'Ovest Bruno Maderna, evocativo e pieno di nostalgia, melodico ma attratto dall'abisso. Il **20 marzo** la Fondazione Humaniter ospita nella napoletana Villa Hertha la prima di *Variazioni Felix* per violoncello e pianoforte, da un incompiuto di Mendelssohn, nell'interpretazione di Attilia Kiyoko Cernitori e Désirée Scuccuglia. Racconta l'Autore: «Da una lettera di Mendelssohn sappiamo che egli spedì a un noto violoncellista una serie di variazioni per violoncello e pianoforte. L'unica traccia che ce ne è rimasta è però una copia non autografa della parte pianistica. Da qui l'ultima delle mie "scommesse in stile", dopo *Sonata Felix* per violino e pianoforte, e *Fuga Felix* per pianoforte: la reinvenzione della parte violoncellistica. Parlo di reinvenzione e non di ricostruzione perché il pianoforte non offre pressoché nessuno spunto tematico. Inoltre, ho dovuto risolvere una sorta di rebus formale: la quarta variazione si allunga a dismisura, esce dal rapporto con il tema, modula e si collega a un vero e proprio altro movimento, quasi un ulteriore tempo di sonata di cui però non abbiamo testimonianza». *Nora* per cimbalom e orchestra verrà eseguita il **2 aprile** al Teatro Dal Verme di Milano nell'ambito della rassegna Koinè 2010 da Luigi Gaggero, cimbalom, sotto la direzione di Pascal Rophé alla testa dell'Orchestra I Pomeriggi Musicali, committente del nuovo lavoro che Solbiati così presenta: «*Nora*, nella sua nuova versione orchestrale, conclude un lungo percorso personale sullo cimbalom, nato nel 1998 attraverso la conoscenza di Luigi Gaggero. Lo stupore provato di fronte alle mille possibilità timbrico-articolative di questo strumento mi condusse alla composizione di *Quaderno d'immagini* e degli *Otto canti* per voce femminile e cimbalom. I brani che compongono *Quaderno d'immagini* vennero riuniti in una sorta di suite unitaria per cimbalom e sette strumenti, che, rivisitata, prese il nome di *Nora*, di cui realizzai poi per il Festival di Strasburgo una versione di più piccolo organico (cimbalom e tre strumenti). Proprio il vasto ventaglio di riverberazioni e relazioni possibili con gli strumenti che attorniano il solista in *Nora* mi ha condotto infine a progettare una versione più ambiziosa e più ampia, l'ultima possibile, in cui ad avvolgere lo cimbalom, ora obbligatoriamente amplificato, fosse un'intera orchestra da camera». L'edizione 2010 dell'Augsburger Mozartfest, dal tema "Mozart und Italien", ospita il **7 maggio** nel Goldener Saal del Rathaus di Augsburg la

prima esecuzione assoluta della *Sinfonia terza* per orchestra, nell'interpretazione del Münchner Rundfunkorchester diretto da Marco Armiliato. Solbiati la presenta come «il terzo passo (o quarto, se si considera anche *Sinfonia da camera*) di una riflessione che continua in me da ormai più di un decennio sulla forma e le forme della musica, sulle strutture profonde e gli archetipi psicologici dei modelli formali proposti dalla storia, e sulle potenzialità narrative di una forma d'arte che si dipana nel tempo. Molteplici sono stati gli stimoli per le scelte effettuate in *Sinfonia terza*. Vi è stata una particolare richiesta, da parte del comitato artistico del Festival committente, a riflettere sulla natura stessa della rassegna (un Festival "storico" che riflette ogni anno sulla contemporaneità di Mozart, sul suo essere musicista realmente europeo teso a conoscere e a fondere le diverse culture) e sulla stessa sala che ospiterà il concerto, radiotrasmesso in diretta, lo splendido Goldener Saal del Rathaus, un salone costruito su modello italiano che domina attraverso le sue vetrate la città e la valle circostante. Dopo aver visitato il luogo, ho deciso per la prima volta nella mia vita di spazializzare l'orchestra, di dividerla in due blocchi contrapposti (Venezia?). D'altra parte, se *Sinfonia* rivisitava l'antica struttura in quattro movimenti e *Sinfonia seconda* sintetizzava il suo "percorso di energie", *Sinfonia terza* era condotta inevitabilmente a riappropiare all'unità di una sola grande arcata formale in cui la medesima duplicità di energie di *Sinfonia seconda* visse drammaticamente in una simultaneità formale e in una dicotomia spaziale, creando quasi due "eserciti psicologici" contrapposti ma tesi a cercare una tensione all'unità. Questa duplicità non poteva non far pensare a Florestano e Eusebio (il terzo stimolo), i due personaggi interiori di Schumann, genio tedesco proprio quest'anno festeggiato: ed ecco che i caratteri delle situazioni musicali che via via costituiscono l'arco drammatico di *Sinfonia terza* sono da me definiti nei miei appunti Eusebio I, II, III e IV e Florestano I, II, III e IV, attribuendo al gruppo A, più ampio e scuro (più archi, e solo flauti e fagotti) il cuore di Eusebio, e al gruppo B (archi più solistici, oboi e trombe) lo scintillare di Florestano. Contrapposizioni, riverberazioni, conflitti e dialoghi diventano la base di una forma tesa alla ricerca di una "tregua", di un'unità spaziale e psicologica cui si giunge solo alla fine». In occasione della "prima" di *Sinfonia terza*, il Bayerischer Rundfunk dedicherà al compositore una trasmissione monografica curata da Alexandra Dielitz. Nei mesi scorsi è stato possibile ascoltare la musica di Alessandro Solbiati nella Basilica di San Marco, dove il **27 novembre** l'Ensemble Risognanze ha proposto *Albatros* per flauto, violino e pianoforte, e *Contrapunctus XIII* da *L'Arte della fuga*, prima esecuzione della trascrizione per oboe, fagotto e cimbalom; al Festival del Val di Noto, il **29 novembre**, ancora una volta con *Albatros* per flauto, violino e pianoforte, interpretato dal dedicatario Trio Albatros; il **9 dicembre** a Bilbao per il Festival Klem-Kuraia, con l'esecuzione di *Sestetto a Gérard* nell'interpretazione del Divertimento Ensemble diretto da Sandro Gorli; il **11 gennaio** alla Hochschule di Lipsia, con *Quaderno di immagini* per cimbalom interpretato da Luigi Gaggero; infine il **15 gennaio** all'Accademia Filarmonica di Messina, con *Sonata Felix* per violino e pianoforte, interpretata da Francesco Senese e Emanuela Piemonti. Il calendario dei mesi prossimi è aperto dall'esecuzione di *Due adagi (Tiresia e la Pizia)* per violino solo, proposti il **5 febbraio** al Teatro Mohole di Milano da Marco Fusi. *Verso (Pour J.)* per violino, pianoforte e quattro strumenti è in cartellone per la rassegna Rondò 2010 il **3 marzo** alla Palazzina Liberty di Milano, nell'interpretazione del Divertimento Ensemble diretto da Sandro Gorli. Il BKA Theater di Berlino ospita invece il **16 marzo**, per il Festival Unerhörte Musik e in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Berlino, *Chanson d'Aube* per flauto e chitarra, coi solisti Luciano Tristaino e Gisbert Watty. Il **19 marzo** gli *Hölderlin Lieder* per voce femminile e pianoforte saranno affidati all'interpretazione del Duo Alterno (Tiziana Scandaletti e Riccardo Piacentini), che li eseguirà a Milano nell'ambito delle Cinque Giornate per la Nuova Musica. Infine, Corrado Rojac porterà *Trittico* per fisarmonica il **24 aprile** a Latina, il **7 maggio** al Teatro Mohole di Milano e il **11 maggio** a Graz.



Due prestigiose prime orchestrali dai titoli enigmatici

## Michele dall'Ongaro Verifiche e capovolgimenti

**R**oberto Abbado ha presentato in prima esecuzione assoluta, alla testa della Saint Paul Chamber Orchestra, *Checkpoint* per orchestra, il **28 gennaio** al Temple Israel di Minneapolis (Minnesota), e il giorno dopo, **29 gennaio**, alla Wooddale Church di Eden Prairie (Minnesota). In questi termini l'Autore presenta la nuova composizione: «Quanti controlli dobbiamo superare quotidianamente? Riscontri diversi, a seconda della latitudine e della longitudine del luogo in cui viviamo, della zona in cui ci spostiamo. In ogni caso la nostra identità, i nostri movimenti sono analizzati e scrupolosamente esaminati. Controllo, quindi. A volte per garantire la sicurezza, altre per coprire delle prepotenze. Però anche avere l'opportunità di scrivere una partitura per una prestigiosa orchestra da camera e per uno straordinario direttore d'orchestra offre una nuova occasione per verificare attentamente le proprie risorse, per un esame interiore. Da qui il duplice significato di *Checkpoint* dedicato a Roberto Abbado e alla Saint Paul Chamber Orchestra. Ma ogni opera musicale si sottopone sempre al giudizio finale di chi ascolta in attesa di un visto, un lasciapassare che, quando va bene, si rinnova continuamente». Un'altra, duplice prima viene proposta dall'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, diretta da Arthur Fagen, il **30 marzo** all'Auditorium di Bolzano e il giorno successivo, **31 marzo**, all'Auditorium S. Chiara di Trento. L'opera in questione, commissione dell'Orchestra Haydn, s'intitola *Ndyah* per orchestra che dall'Ongaro presenta così: «Com'è noto Mozart, quando voleva nascondersi in qualche locanda, si firmava *Trazom*: bellissimo e esoterico *nickname* che avrebbe suscitato (e magari ha suscitato) l'ammirazione di un Salgari o di un Borges, chi lo sa. Da Mozart ci aspettiamo queste cose, certo

pigramente indulgenti verso una pubblicistica modaiola e approssimativa, qualche film spericolato, l'aurea trasgressiva e *popular* che avvolge l'eterno fanciullo. Però da Haydn questi giochetti sarebbero inattesi. Pure la sua musica ribolle anche di *humour*, doppi sensi, ironie, strappi e paradossi. C'è però anche un altro aspetto, totalmente diverso: il nome del Padre della Sinfonia, retrogradandolo, rivela suggestioni più esotiche, qualche divinità remota, un dimenticato *mantra* sanscrito, oppure ricorda il nome di una nuova infernale creatura della cosmogonia lovecraftiana. Insomma: basta poco per rovesciare il senso delle cose. E questo è il "tema dato" del brano, capovolgere il significato musicale di alcune figure (non necessariamente riconoscibili) del maestro austriaco per elaborare processi impliciti ma inespresi, seguire altre strade senza sapere dove porteranno. Il Dr. Haydn sappiamo chi è: Mr. Ndyah dobbiamo ancora conoscerlo...». Ulteriori esecuzioni della musica di dall'Ongaro comprendono la ripresa di *La musica di E.Z.* per violino solo, interpretato da Francesco D'Orazio, il **12 febbraio** per il Festival Moz-Art Box alla Reggia di Portici e il **22 febbraio** alla Fundación BBVA di Madrid, e la prima esecuzione assoluta di *Ad libitum* per sei strumenti, il **25 febbraio** al Teatro Comunale di Monfalcone per la rassegna "900&Oltre", nell'interpretazione dell'Ensemble Sentieri Selvaggi diretto da Carlo Boccadoro. Un nuovo Cd che celebra il 30° anniversario dell'Ex Novo Ensemble (Stradivarius, STR 33852) contiene, di Michele dall'Ongaro, il recentissimo *Zero* per flauto, clarinetto, violino, violoncello e pianoforte, accanto a *Scherzo* di Aldo Clementi, per flauto, clarinetto, violino, violoncello e organo elettrico preregistrato.

Marco Momi

*Ludica* per sei percussionisti e elettronica (già presentato nello scorso numero di ESZ News) viene proposto in prima esecuzione assoluta dallo Slagwerkgroep Den Haag il 15 gennaio al Korzo Theater dell'Aja e il 12 febbraio al Theater Kikker di Utrecht.

Due lavori cameristici indagano il mondo fantastico di Buzzati e Schubert e le potenzialità della dinamica concertante

## Giorgio Colombo Taccani Frammenti e tensioni

**D**ue prime esecuzioni per Colombo Taccani, negli ultimi tempi. *Il grande ritratto* per flauto basso, violino e pianoforte è stato presentato dal Trio Albatros lo scorso **29 novembre** a Noto per l'Associazione Concertistica Val di Noto. Così l'Autore introduce il lavoro: «In un romanzo di Buzzati, tra i meno conosciuti, dal quale il lavoro prende titolo, s'immagina che un'apparecchiatura informatica, opera inquietante d'uno scienziato, abbia lo scopo di ridare l'esistenza alla moglie perduta, arrivando a ricrearne l'anima stessa dalle tracce del ricordo. Con analogie labili, al fine di creare un ambiente evocativo ed emozionale, è qui un inciso di *Ihr Bild* dal ciclo schubertiano *Schwanengesang* a rappresentare la matrice dalla quale è generato l'intero lavoro. Non puro e semplice "materiale", ma elemento vivo, unico anche nelle trasformazioni e nelle ricostruzioni più complesse. Ad eccezione di pochissime battute, non vi è tuttavia interesse alla citazione in sé e quindi alla riconoscibilità letterale del frammento generatore. Soprattutto nelle sezioni iniziali risulta polverizzato in gesti frammentari, esili, dando vita a un percorso di disvelamento progressivo; percorso non rettilineo, aggredito da figure ostili che rimandano al punto di partenza il cammino intrapreso. Preceduto da un breve episodio energicamente assertivo, il brano si spegne su una pacata presentazione del frammento di base, ora sovrapposto a se stesso più volte, in un gioco di risonanze e rifrazioni cromatiche solo saltuariamente tagliate da acuti incisi del pianoforte. Cifra timbrica è la presenza del flauto basso». Il **15 dicembre** a Prato, nell'ambito del Contempopratofestival, ha invece visto la luce *Gemini* per violino e violoncello solisti e ensemble, scritto su invito del Contempoartensemble e dedicato a Mauro, Duccio e Vittorio Ceccanti. Dice Colombo Taccani: «Dall'indicazione di organico si può subito intuire quale sia la caratteristica principale del brano: il configurarsi come un piccolo doppio concerto, grazie al

ruolo solistico che violino e violoncello mantengono nell'intero percorso evolutivo; piccolo, comunque, dal momento che la durata complessiva si colloca attorno ai nove minuti e, soprattutto, la compagine "orchestrata" risulta limitata a cinque soli strumenti. È un breve episodio dal colore lontano e "antico", un messaggio da terre e tempi lontani, ad avviare la narrazione, elemento generatore sia dell'aspetto ritmico-lineare che delle intere proporzioni del brano. Se da una parte la strutturazione di *Gemini* risulta controllata e predeterminata, tale attenzione costruttiva mira tuttavia a concretizzarsi in episodi di estrema chiarezza narrativa; a tale scopo le gestualità impiegate tendono a un'estrema semplicità, se non a una rudimentalità quasi elementare: violente accordalità omoritmicamente regolari, cellule melodiche dal ristrettissimo numero di altezze, campi armonici scarni, ripetizioni parossistiche del medesimo gesto fanno parte delle risorse messe in campo. Gli episodi in cui il percorso si snoda sono per lo più ricchi di atteggiamenti energici e assertivi, dei quali si fanno portatori i due strumenti solisti, alternando gli altri esecutori ruoli di contrapposizione dialettica a momenti di compartecipazione timbrico-gestuale. Eccettuando sporadici momenti di respiro, solo un'ampia pagina centrale mostra un'improvvisa dilatazione temporale, isola di relativa calma nel panorama circostante; a determinarla è la presentazione del frammento iniziale progressivamente aggredito da elementi contaminatori che ne segnano ben presto l'abbandono a favore di zone nuovamente aggressive che al culmine della tensione si sgretolano in un congedo immobile di evanescente iteratività». Segnaliamo infine un'uscita discografica: *Golem* per clarinetto contrabbasso, è stato inciso da Sebastian Borsch, dedicatario del brano, all'interno del Cd *Keywords*, presentato all'inizio dello scorso dicembre dall'olandese Karnatic Lab Records (KLR 022).

Flavio Emilio Scogna

*Discanto*, concerto per violino e orchestra, è diretto dall'Autore alla testa dell'Orchestra I Pomeriggi Musicali il 15 e il 17 aprile al Teatro Dal Verme di Milano col solista Francesco D'Orazio.

# Christophe Bertrand

## Cellule dell'immaginario

Due importanti commissioni francesi, tra l'Ensemble Intercontemporain e l'Orchestre d'Île de France

**S**cales, prestigiosa commissione dell'Ensemble Intercontemporain che interpreterà la composizione sotto la direzione di Susanna Mälkki, è in cartellone in prima esecuzione assoluta il **24 aprile** al Concertgebouw di Amsterdam e il **9 maggio** alla Köln Triennale. In questi termini Christophe Bertrand racconta il nuovo lavoro: «Scales è senz'altro il pezzo che mi ha presentato finora più difficoltà compositive. Difficoltà sia di ordine musicale che personale: rimettermi in questione permanentemente e apoditticamente mi ha costretto, in sede di scrittura dell'opera, a impiegare volontariamente nuovi procedimenti compositivi, cui fa riferimento il titolo stesso (le scale e i modi che hanno rappresentato una base del mio lavoro). Il principale paradigma è una settima (senza naturalmente alcun riferimento tonale) derivata dal primo tempo della *Terza Sinfonia* di Mahler, poi migrata nella *Sinfonia* di Berio: una matrice "tradotta" in ogni modo possibile (tutte e 24 le trasposizioni sono presenti nel lavoro!). Inoltre, molto spesso, questa settima è distribuita dall'estremo registro grave all'estremo registro acuto. Penso che questa configurazione armonica, per me inedita, conferisca un colore del tutto peculiare all'opera. Ci sono anche riferimenti a Ligeti, benché meno del solito, a Berio naturalmente, ma anche a Berg (in un'indicazione agogica, visibile dunque ai soli interpreti: "delirante"), a Strauss per il virtuosismo della scrittura e dell'orchestrazione lussureggiante, come pure a Xenakis, per la violenza estrema di alcuni passaggi. L'unità armonica già menzionata è bilanciata da una struttura di 21 sezioni molto eterogenee le cui proporzioni, seguendo la serie di Fibonacci in ondulazione, vanno da 1 (9 secondi) a 13 (112 secondi), per un totale d'una ventina di minuti (teoricamente 19, ma l'alea della composizione fa sì che essi vengano abbondantemente superati e che la forma stessa venga leggermente alterata rispetto al progetto iniziale). Non vi sono propriamente transizioni, non si decade alla facilità del *patchwork*, ma esiste una grande unità gestuale, armonica, ritmica, motivica, così

come numerosi segnali sonori che rimandano chiaramente e deliberatamente a Berio. Per riprendere l'espressione di Brian Ferneyhough, io stesso mi creo delle "carceri d'invenzione", delle cellule nelle quali possa spiegarsi l'immaginario. Ho aggiunto spesso degli eventi "aneddotici", senza rapporto alcuno col processo, ma che sfuggono alla rigidità della composizione: più il pezzo procede, più questi eventi diventano numerosi finché non diventano i gesti costitutivi della sezione finale. Una scelta che rappresenta una novità nel mio linguaggio. Tra le altre novità segnalo l'utilizzo di *Klangfarbenmelodien* clusterizzate che avevo soltanto tentato in *Vertigo* e, cosa rarissima per me, qualche passaggio lento: lento sì, ma molto teso, febbrile. Il pezzo non deve affatto confortare né rassicurare il pubblico: nella sezione N si trova l'indicazione "Agressez l'auditoire!". Scales è dunque caratterizzato innanzitutto dalla violenza: non la violenza gioiosa di *Vertigo*, ma una violenza selvaggia, come dimostrano i passaggi riservati alle sole percussioni. L'impiego dei microintervalli è meno intensivo che nei miei lavori precedenti. Mi sono indispensabili, ma ho preferito utilizzare dei suoni inarmonici (campane e gong) o degli armonici naturali dei corni e degli archi per creare delle aureole misteriose o al contrario degli aggregati vulcanici». Un'ulteriore prima esecuzione assoluta avrà luogo il **7 maggio** al Théâtre de Saint-Quentin-en-Yvelines, Scène Nationale: si tratta di *Arka* per soprano, corno, violino e pianoforte, su testo originale di Yannick Haenel, commissione dell'Orchestre d'Île de France nell'ambito del Festival Île de Découvertes "Escalaes en Italie". Ne saranno interpreti il soprano Françoise Kubler e i Solisti dell'Orchestre National d'Île de France. Infine, l'Mdi Ensemble diretto da Marino Formenti eseguirà in prima esecuzione italiana il **19 febbraio** al Teatro Dal Verme di Milano, *Satka* per flauto, clarinetto, violino, violoncello, pianoforte e percussioni, nell'ambito della rassegna Koinè 2010.



Francesco Hoch

Prima esecuzione integrale di *Imago*, sette autoritratti femminili per coro femminile e quartetto d'archi, su testo di Maria Rosaria Valentini in collaborazione con il compositore, affidata al Coro Femminile Polhymnia diretto da Franck Marcon e al quartetto Elixir, in quattro appuntamenti consecutivi: il 9 febbraio al CERN di Meyrin (Svizzera), per il Concert Club du CERN, il 10 febbraio all'Auditorium d'Annemasse (Francia) per la Saison de Château Rouge, il 13 marzo alla Cave Marignac di Grand-Lancy (Svizzera), infine il 24 aprile alla Chartreuse de Mélan di Tannings (Francia).

## Giovanni Verrando

# Un teatro di idee

**L'**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Marco Angius propone il **5 febbraio** all'Auditorium Rai di Torino, per la rassegna Rai NuovaMusica, la versione per orchestra di *Agile*, commissione originaria della Biennale di Venezia 2004, che l'Autore presenta come «uno dei brani nei quali ho espresso il mio immaginario formalizzandolo in campi armonici. L'esplorazione del *côté* armonico del suono ha rappresentato le mie composizioni fino al 2005; ad essa ha fatto seguito un'immersione nel mondo dell'inarmonico, elemento linguistico e tecnico che caratterizza la mia musica a partire da quella data. Di quella prima fase compositiva armonica, *Agile* illustra l'aspetto più rigoglioso». Il Teatro Studio del Nuovo Teatro Comunale di Bolzano ospita il **19, 20, 21 e 23 febbraio**, in occasione del quindicesimo anniversario della scomparsa dell'altoatesino Alexander Langer, *Alex Brücke Langer - A Composed Portrait*, su testo di Vito Calabretto. Lo spettacolo, che consiste nella ripresa dell'opera del 2003 con riscrittura della scena finale, è affidato a Michael Bennett (Alex Langer), Alda Caiello, voce femminile, e all'Accademia Neue Musik Bolzano diretta da Pierre-André Valade, con scenografia e video di Tom Schenk e la regia di Yoshi Oida. Su quel lavoro si esprime in questi termini Verrando: «I diversi linguaggi



musicali usati in esso sono elementi che mediano la trasmissione di un messaggio, soluzioni musicali che trasferiscono su un piano estetico le idee langeriane, cercando di costruire intorno ad esse un contesto coerente. La motivazione che mi spinse a scrivere un ritratto teatrale di Alexander Langer fu infatti di carattere sociale e politico. Trovo indispensabile, oggi più che mai, che le parole di Langer giungano come un possibile modello di riferimento alle orecchie di chi voglia praticare un percorso intellettuale fondato sulla filantropia, l'ascolto, l'autonomia di pensiero. La cultura occidentale, e in particolar modo la quotidianità italiana, soffrono di una crescente, laida, pericolosa omologazione. L'indipendenza dimostrata da Langer, fino alla fine dei suoi giorni, ci serva da lucido richiamo». L'opera è al centro del progetto "Oper@4u", promosso dalla Fondazione Nuovo Teatro Comunale con l'obiettivo di avvicinare gli studenti delle scuole superiori e i loro insegnanti alla musica contemporanea. Un percorso, ideato da Carlo Delfrati, che attraverso l'aggiornamento degli insegnanti e la messa a punto di una serie di sussidi, sensibilizza i giovani in questo caso specifico ai temi dell'interetnicità, dell'ecologia e della convivenza, anche tramite la realizzazione di un laboratorio in collaborazione con la Fondazione Alexander Langer.

Ripresa dell'opera dedicata a Alexander Langer e di una pagina sinfonica con l'OSN Rai

Martino Traversa

*Manhattan Bridge*, 4:30 am per flauto, clarinetto, pianoforte, violino e violoncello è in cartellone il 17 marzo alla Palazzina Liberty di Milano per la rassegna Rondò 2010, nell'interpretazione del Divertimento Ensemble diretto da Sandro Gorli, e il 17 aprile al Franz-Anton-Hofmeister-Saal del Kulturzentrum Zehntscheuer di Rottenburg/Neckar per la rassegna Ars Nova - Tage für Neue Musik Rottenburg/Neckar, eseguito dall'Mdi Ensemble sotto la direzione di Robert HP Platz.

Due prestigiose commissioni francesi e un Cd monografico, in attesa della Biennale

# Matteo Franceschini

## Esplorazioni e variazioni



### Ennio Morricone

*Blitz I, II, III* per quattro saxofoni e *Metamorfosi di Violetta* per quintetto d'archi è in cartellone il 19 marzo al Martin Harris Centre for Music and Drama University of Manchester, nell'interpretazione dell'Ensemble Vaganza diretto da Richard Whalley. Due esecuzioni sono in programma per 2 TT x 4 per flauto, clarinetto, violino, viola: il 20 marzo al Teatro Boni di Acquapendente (Viterbo) e il 21 marzo al Teatro Principe di Palestrina (Roma), nell'interpretazione dell'Ensemble EvolutionArt.

### Lara Morciano

La prima esecuzione assoluta della versione definitiva di *Hyades* per orchestra è in cartellone il 2 aprile al Teatro Dal Verme di Milano per la rassegna Koinè 2010, nell'interpretazione dell'Orchestra I Pomeriggi Musicali diretta da Pascal Rophé.

**M**y Way to Hell è il titolo del nuovo lavoro di Matteo Franceschini per soprano, tenore, chitarra, basso, percussioni e live electronics. Il progetto nasce da una proposta di Christian Gagneron, direttore dell'Arcal, rivolta a Franceschini e al regista Volodia Serre, relativa a una forma inedita di spettacolo nel quale testo e musica possano comporsi contemporaneamente e influenzarsi a vicenda; un lavoro che si rivolga sia al pubblico del teatro sia a quello della musica, cercando di coinvolgere una vasta platea musicale attorno alla nozione di mito, esplorando le frontiere tra i differenti stati dell'oralità (parola, poema, canto, ecc.). Racconta il compositore: «Nell'evoluzione del progetto, il mito di Orfeo e Euridice si è velocemente imposto come il terreno di investigazione ideale per questo percorso di ricerca sul testo, musicale e iconico. Un viaggio immaginario per raccontare, oggi come ieri, l'eterna discesa d'Orfeo verso gli inferi, verso l'amore perduto, verso la sua nozione di assoluto, verso la sua Euridice. Giocare sulle frontiere della vocalità, interrogandosi sul rapporto testo/musica, sui loro limiti, sulle reciproche influenze. Il cuore del progetto consiste infatti nell'indagare i confini abituali della coscienza comune, della tradizione letteraria e musicale, per cercare di rimetterle in gioco. Il principio primo dell'opera, la regola base, è che l'insieme di questi estratti debba subire multiple trasformazioni e trattamenti permettendo ad ognuno di integrarsi perfettamente alla partitura originale, costituendo un lavoro coerente e personale. Il processo di compilazione non è che il punto di partenza del progetto; la fusione totale, la ricerca di un suono "comune", costituisce il vero cuore della composizione musicale. Esistono oggi sempre meno distinzioni tra musica definita "di consumo" e musica definita "colta", si tende sempre più a una fusione assoluta. È corretto parlare di "cross-over"? E perché? Da qui nasce il cuore musicale dell'operazione *My Way to Hell*. Il progetto si sviluppa proprio attorno alla moltitudine di capacità espressive che un artista possiede oggi e al tentativo di forzare le possibilità comunicative. Il linguaggio diventa quindi qualche cosa da riesplorare nelle sue varie forme tenendo conto naturalmente di una ricca e complessa storia che è il nostro passato ma anche il nostro presente. La presenza quindi di elementi provenienti da repertori diversi (dal barocco al rock più contemporaneo), diventa quindi una sorta di elemento generatore di simboli musicali, di gesti, di riferimenti armonici, di comportamenti a loro pertinenti che appaiono, scompaiono, prendono forma, si trasformano, si incamminano per la loro strada o evolvono verso qualcos'altro». Lo spettacolo, che si avvale della regia di Volodia Serre, delle immagini di scena di Matthieu Mullet, delle luci di Jean-Luc Chanonat e dei costumi di Magali Perrin-Toinin, è una produzione di Arcal e del Grand Théâtre e La Cartonnerie di Reims, in coproduzione con La Muse en Circuit e il Fonds de Création Lyrique. Ne sono interpreti Chantal Santon, soprano, Damien Bigourdan, tenore, Bruno Helstroffer, chitarra e tiorba, Benoît Bourlet, batteria e percussioni e lo stesso Matteo Franceschini, programmazione live e basso elettrico, con Nicolas Roger, direttore tecnico, Philippe André, regia luci e video, e Sébastien Naves, ingegnere del suono. L'opera viene proposta a Reims il **26 marzo** alla Cartonnerie e il **29** e il **30 marzo** al Grand Théâtre, all'Orange Bleue di Vitry-le-François il **1° aprile**, al Théâtre Scène Nationale di Saint-Quentin-en-Yvelines il **7** e il **8 aprile**, al Nickel di Rambouillet il **15 aprile**, al MJC Calonne di Sedan il **24 aprile**, all'Espace Luois Juvet di Rethel il **4 maggio**, al Nouveau Relax di Chaumont il **11 maggio**, alla Forgerie di Wassy il **15 maggio**, al Théâtre des Feuillants di Digione il **18 maggio**, al Théâtre R. Rolland di Villejuif il **27** e il **28 maggio**, e infine all'Ecole Nationale de Musique di Mantes-la-Jolie il **1° giugno**. Un secondo impegno importante, commissione de l'Orchestre d'Île de France, consiste in *Exercices de style* per ensemble vocale,

coro, coro di voci bianche e orchestra, in cartellone il **8 maggio** per il Festival Île de Découvertes "Escalaes en Italie" al Théâtre de Saint-Quentin-en-Yvelines, Scène Nationale. Ne saranno interpreti l'Orchestre National d'Île de France e l'Ensemble vocal de Saint-Quentin-en-Yvelines et Choeur d'enfants du Conservatoire de Versailles, sotto la direzione di Enrique Mazzola. Spiega Franceschini: «Il progetto è liberamente ispirato al singolare libro di Raymond Queneau *Exercices de style*, straordinario esempio di applicazione di una limitazione stilistica come motore creativo. Queneau scrive 99 volte la stessa storia in 99 versioni differenti. Ogni versione illustra un particolare genere stilistico. Si tratta quindi di un lavoro sul concetto di "tema e variazioni" attraverso il quale l'autore ri-narra la stessa storia in maniera sempre nuova, ricorrendo a diverse figure retoriche. Più che cercare di tradurre in musica il capolavoro di Queneau, ho considerato come punto di partenza i titoli che l'autore dona ai vari racconti. Il lavoro si articola in nove movimenti, ciascuno dei quali esplora un universo differente. L'aspetto gestuale assume in *Exercices de style* un significato di rilievo ed estremamente teatrale. Il testo del progetto si fonda sull'articolazione di fonemi, e sulla reinterpretazione ed elaborazione del testo originale al fine di giocare costantemente sulle frontiere tra la parola e il canto, considerando anche la voce come strumento. L'orchestra diviene di conseguenza personaggio, carattere, assumendo anche funzione di amplificazione del coro». Di Franceschini sarà possibile ascoltare questa primavera *Set* per violino, violoncello e pianoforte il **27 marzo** al Paine Hall della Harvard University, Cambridge, MA, nell'interpretazione del Talea Ensemble, che riproporrà il lavoro il **29 marzo** per l'Italian Academy of Columbia University a New York, Casa Italiana. Il compositore ha poi ricevuto dalla Biennale di Venezia e da ENPARTS (European Network of Performing Arts) la commissione per l'opera *Il Gridario*, per soprano, coro popolare, attore e live electronics, su libretto di Andrea Franceschini, per la regia di Christian Gagneron e la video scenografia di Luca Franceschini. La prima rappresentazione è prevista per il **24 settembre** all'Arsenale di Venezia nell'ambito del 54° Festival Internazionale di Musica Contemporanea "Biennale di Venezia", con ulteriori riprese al Teatro Canal di Madrid e al Theaterhaus di Stoccarda. Così l'Autore descrive il progetto: «Il gridario racconta sette proclami del proibizionismo settecentesco trentino, filtrati attraverso la fantasia di un bambino che li interpreta in base alla sua esperienza e al suo modo di vedere il mondo. I manifesti espongono una serie di proibizioni che il Principe Vescovo emanava contro le abitudini comportamentali del popolo ritenute più pericolose e contrarie all'interesse e alla morale di chi governava. In questo modo, la lettura/interpretazione dei proclami porta in luce la contrapposizione di due mondi: da un lato quello ritenuto alto, aristocratico, apparentemente intoccabile e raffinato del potere principesco; dall'altro quello considerato basso, grezzo e anche per questo spontaneo e genuino del popolo, costretto ad attenersi alle indicazioni dei manifesti. Ciascuno dei due universi è rappresentato da un gruppo di cantanti, di timbro, numero e caratteristiche diverse a seconda della realtà a cui esso appartiene, non solo dal punto di vista musicale, ma anche estetico e teatrale». Per il biennio 2010/12 Matteo Franceschini è stato nominato compositore in residenza presso l'Accademia Filarmonica Romana. Infine, è in uscita in primavera un Cd monografico prodotto dalle ESZ e dal Divertimento Ensemble per l'etichetta Stradivarius, e interpretato dal Divertimento Ensemble diretto da Sandro Gorli, contenente quattro lavori per strumento solista e ensemble: *Legenda* per violino e ensemble, *Sequel* per viola e ensemble, *A Long Time Ago* per violoncello e ensemble, e *Sine qua non* per pianoforte ed ensemble. Solisti Lorenzo Gorli, violino, Maria Ronchini, viola, Relja Lukic, violoncello, e Maria Grazia Bellocchio, pianoforte.

L'Ensemble Orchestral Contemporain diretto da Daniel Kawka eseguirà il **13 marzo** al CNSMD di Lionne, per la Biennale Musique en Scène, la prima assoluta di *Grand Guignol* per ensemble e elettronica, commissione Grame/EOC. Il compositore ne spiega così la genesi: «Durante un recente viaggio negli Stati Uniti mi sono imbattuto a San Francisco in un museo bizzarro e stupefacente: il Museo meccanico, una raccolta di giocattoli che permette di ammirare uno spettacolo di automi, di sottoporsi alle previsioni di una veggente, di misurarsi alle macchine dell'amore o ai *punging ball*, come in una fiera. La mia immaginazione è stata subito colpita dall'ambiente sonoro di quel mondo surreale: il suono delle monetine nella scatola, la musica artificialissima del gioco e della meccanica degli elementi della "scena" creavano un'atmosfera molto singolare. All'origine di questo fascino c'era una mescolanza di stili musicali eterogenei, l'artificialità di una musica prodotta da sistemi automatici e la riproduzione di scene di vita quotidiana animate e "guidate" da quell'accompagnamento sonoro. Vi si trovava ogni genere d'invenzione: danze, ragtimes e blues degli anni Venti, effetti di naturalismo musicale, il rumore d'un motore d'auto o una risata femminile. È stato soprattutto quest'ultimo stimolo sonoro a offrirmi il punto di partenza. Ho innanzitutto effettuato un'analisi morfologica di quel gesto, che ho fatto ritornare a più riprese. La presa di coscienza che diversi avvenimenti sonori possano ricondurre al medesimo archetipo figurale mi affascina da tempo. Al centro della mia ricerca c'è infatti la scoperta dei legami che uniscono manifestazioni acustiche provenienti da ambiti linguistici e semantici remoti. Creare punti di contatto, edificare ponti, tessere una tela di relazioni tra ambiti diversi è uno degli assi portanti del mio percorso creativo, in sintonia con le idee espresse dal *Gioco delle perle di vetro*, in cui Hesse scrive: "Il Gioco del gioco era diventato una sorta di linguaggio universale col quale i giocatori erano in grado d'esprimersi per mezzo di simboli e di metterli in rapporto reciproco. [...] Nel nostro Gioco delle perle di vetro noi scomponiamo i lavori di questi saggi e artisti, e ne deduciamo le regole stilistiche, i tracciati formali, le interpretazioni sottili che utilizziamo come pietre da costruzione". Le idee base del progetto sono l'interazione, "qualitativa", tra elettronica e ensemble strumentale, l'identificazione e lo sfruttamento degli stimoli uditivi elementari; la proiezione della

morfologia di tali gesti su piani diversi; la creazione di situazioni sonore tendenti all'artificialità e implicanti la "sottomissione" a un controllo esterno ma al tempo stesso la presenza d'un sofisticato ordine semantico». Un altro lavoro in prima assoluta, *Edelweiss*, fantasia sulla nascita d'un fiore per voce recitante e orchestra, sarà interpretato da Valérie de la Rochefoucauld e dall'Orchestre des Pays de Savoie diretta da Nicolas Chalvin in una lunga *tournee* che toccherà Thonon-les-Bains il **17 maggio**, Chambéry il **25 maggio**, Sallanches il **28 maggio**, ancora Thonon-les-Bains il **4 giugno**, Passy l'8 giugno, Parigi (Palais du Luxembourg) il **10 giugno**, Seynod il **12 giugno**, Maurienne (La Chambre) il **13 giugno** e Chambéry (Estivales du Château) il **15 giugno**. Così l'Autore presenta il pezzo, commissione dell'Orchestre des Pays de Savoie e Musique Nouvelle en Liberté per il 150° anniversario dell'annessione della Savoia alla Francia: «L'idea base è rendere omaggio a quella regione puntando sul suo patrimonio culturale: i racconti ancestrali e i canti tradizionali. Rivolgermi a un repertorio popolare e sondarne le radici più profonde mi affascina da sempre: l'obiettivo di farli rivivere in un contesto altro e attraverso il mio linguaggio compositivo è senz'altro una scommessa artistica non priva di rischi, ma si tratta anche d'un preciso dovere di cui mi sento investito. In questo caso specifico ho lavorato su tre canti savoirdi, integrando una melodia sefardita che li colleghi e accompagni al tempo stesso la recitazione dei racconti. Questi canti sono posti in relazione con le storie di fantasia talvolta tramite un legame tra il contenuto del racconto e le parole dei canti, ma più spesso grazie al medesimo "stato d'animo" che li accomuna. Trascrivere un canto popolare significa per me ricrearlo, illuminare d'una luce personale una melodia o un ritmo d'una cultura secolare. L'orchestrazione diventa la chiave di lettura principale e l'invenzione consiste nel ricostruire un'atmosfera popolare con i suoi suoni, i suoi rumori, la sua energia. Il mio intento è realizzare tutto ciò con i mezzi della cultura classica occidentale che trasfigurano poeticamente i materiali di base». L'**11 gennaio** Luigi Gaggero ha eseguito alla Hochschule di Lipsia *Due interludi* per cimbalom solo dal balletto *The Pit and the Pendulum*. Il **17 marzo** Sandro Gorli, alla testa del Divertimento Ensemble, proporrà alla Palazzina Liberty di Milano, per il ciclo Rondò 2010, *In-canto perduto* per ensemble.



Jacopo Baboni Schilingi

Il 13 gennaio il Winnipeg Art Gallery Auditorium di Winnipeg (Canada) ha ospitato l'esecuzione di *Concubina nocte*, in memoria di Luciano Berio, per mezzosoprano e live electronics, e *Decode II* per percussioni e live electronics, interpretati dalla voce di Rosemarie van der Hooft, Ben Reimer alle percussioni, Hans Tutschku et Örjan Sandred all'elettronica.

## Nicola Sani

# Portrait parigino

Il **23 aprile** l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi ospiterà un *portrait* dedicato a Nicola Sani. Ne saranno interpreti Roberto Fabbriciani al flauto e Alvisé Vidolin alla regia del suono. In programma *I binari del tempo* per flauto e nastro magnetico, *Dialoghi migranti* per flauto contralto e *Dove arrivano le nuvole più vaste* per flauto contrabbasso e live electronics. Il concerto comprenderà anche la proiezione di alcuni video, tra i quali alcuni estratti dall'opera *Il tempo sospeso del volo*. Intensa l'attività compositiva di Nicola Sani in questo inizio d'anno 2010. Tra i nuovi progetti segnaliamo una Commande d'État del Ministero della Cultura francese: si tratta di un quartetto per archi e elettronica il cui titolo è ispirato a un quadro di Mark Rothko: *Four Darks in Red*. La produzione della parte elettronica è in corso presso gli studi dell'IMEB di Bourges. Ad eseguirlo in prima assoluta al prossimo Festival Synthèse sarà il Quartetto d'Archi di Torino. In Germania il Philharmonisches Orchester Cottbus ha affidato a Nicola Sani una nuova commissione per un lavoro per orchestra e elettronica, nel quadro di un progetto dedicato al rapporto tra l'orchestra e le nuove forme del suono curato da Valerio Sannicandro. Nuovi progetti riguardano anche l'Italia: una composizione per lo Speculum Ensemble di Bologna per voci e strumenti su

testi di Dante Alighieri dalla *Vita Nova* vedrà la prima assoluta nell'autunno 2010 negli Stati Uniti, mentre l'Istituzione Universitaria dei Concerti ha commissionato a Nicola Sani per il 2011 una nuova creazione per grande ensemble, affidata all'Ensemble Algoritmo diretto da Marco Angius. Nell'ambito del suo tour australiano, Roberto Fabbriciani ha interpretato *I binari del tempo*, per flauto e supporto digitale, al Murray River International Music Festival di Mildura il **24 gennaio** e in altre sedi. Una nuova pubblicazione relativa alla musica di Nicola Sani è uscita recentemente: il libro di Ornella Rota *L'incantesimo dei tanti mondi*, cui è allegato un Cd che contiene *Le città continue*, composizione elettronica progettata per il Festival Klangkunst di Berlino del 1996, sulla quale è basata una serie di installazioni multimediali dallo stesso titolo realizzate con Mario Sasso e presentate in tutto il mondo. Segnaliamo infine l'esecuzione di *Verso un altro occidentale* per ensemble, proposto a Prato dal Contempoartensemble lo scorso **15 dicembre** nell'ambito del Contempopratofestival, nonché l'esecuzione di *AchaB III* per clarinetto contrabbasso e elettronica su 8 canali da parte del clarinetista Alain Billard all'Accademia di Francia di Villa Medici a Roma, il **17 gennaio**, nel quadro del Festival di musica contemporanea Controtempo.

Concerto monografico a Parigi e nuove commissioni



Quattro prime esplorano un microcosmo di segni sonori e tecniche strumentali

## Federico Gardella

# Forme della natura

Niccolò Castiglioni

Doppio appuntamento londinese, sotto la direzione di Oliver Knussen: il 12 febbraio *Après lude* per orchestra è in programma allo Studio 1 del BBC Maida Vale, interpretato dalla BBC Symphony Orchestra, mentre *Elegia* per soprano e diciannove strumenti sarà proposto il 31 marzo al Queen Elizabeth Hall con la London Sinfonietta.

Luciano Berio

*Chamber music* per voce femminile, clarinetto, violoncello e arpa su poesie di James Joyce viene proposto il 7 maggio dai Solisti dell'Orchestre National d'Île de France al Théâtre de Saint-Quentin-en-Yvelines, Scène Nationale, per il Festival Île de Découvertes "Escalaes en Italie".

*Livre d'arabesques* per oboe e ensemble è proposto in prima esecuzione assoluta dal solista Luca Avanzi e dal Divertimento Ensemble, committente dell'opera, diretto da Sandro Gorli, dapprima il **27 febbraio** al Teatrino di Corte della Villa Reale di Monza, quindi il **3 marzo** alla Palazzina Liberty di Milano, sempre nell'ambito della rassegna Rondò 2010. Con queste note Federico Gardella accompagna il nuovo lavoro: «Ho immaginato *Livre d'arabesques* come una riflessione sull'idea di natura morta. Gli arabeschi sono infatti nature morte, forme stilizzate che vengono ricomposte per formare nuovi disegni che, una volta fissati sulla carta, diventano libri da sfogliare. *Livre d'arabesques* è pensato come una serie di fogli d'album per oboe e ensemble, ciascuno dei quali si apre con un identico gesto compositivo; l'arabesco che segue elabora una differente tecnica strumentale per l'oboe e un diverso rapporto tra il solista e l'ensemble. La struttura ad arco della composizione ripropone, nella seconda metà di questo lavoro, gli stessi elementi musicali della prima parte, ormai cristallizzati nella percezione». Una seconda prima assoluta verrà interpretata dal soprano Jo Ellen Miller e dal Talea Ensemble il **27 marzo** al Paine Concert Hall della Harvard University (Cambridge, MA). Intitolata *Armida's Garden*, per soprano e ensemble su testo tratto dalla *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso, nell'idea dell'Autore si diparte dalla «riflessione su un'idea di natura immaginaria e fantastica: il giardino di Armida, descritto da Torquato Tasso nel Canto XVI della *Gerusalemme liberata*. La composizione di questo luogo immaginario e la sua successiva distruzione orientano formalmente l'intera composizione; il percorso nella costruzione del giardino si compie attraverso l'utilizzo di differenti strutture vocali a cui vengono associate diverse combinazioni timbriche che progressivamente si intrecciano, producendo una sorta di contrappunto di gesti che, addensandosi, esplose distruggendo i materiali compositivi di cui era costituito. I rintocchi che seguono rielaborano la composizione timbrica degli accordi iniziali, articolando i desolati frammenti di quel paesaggio sonoro che prima era giardino». Il pezzo verrà riproposto dai medesimi interpreti il **29 marzo** alla Casa Italiana di New York, per conto dell'Italian Academy of Columbia University. Sempre nel contesto della rassegna Rondò 2010 la pianista Maria Grazia Bellocchio eseguirà il **11 aprile** alla Palazzina Liberty di Milano una selezione da *Tre studi sulla notte - Tre studi per riscoprire l'alba*. La prima esecuzione integrale del medesimo ciclo avrà invece



luogo il **23 aprile** all'Auditorium Comunale di Budrio, nel corso del Budrio Festival, affidato all'interpretazione di Emanuele Torquati che ripeterà il concerto il **16 maggio** per l'Associazione Euterpe di Angri (Napoli).

In questi termini l'Autore parla della sua opera: «Questo breve ciclo di studi per pianoforte presenta una serie di sei composizioni che possono essere eseguite in diverse combinazioni. Lo *Studio sulla notte n. 1* e lo *Studio per riscoprire l'alba n. 1* si articolano a partire da uno stesso accordo che, se nel primo studio viene scomposto in due accordi che punteggiano la scrittura a intervalli di tempo irregolari, nel secondo lo scandiscono con un periodo regolare. Lo *Studio sulla notte n. 2* descrive

un percorso dall'oscurità alla luce, attraverso il passaggio tra i registri del pianoforte e l'utilizzo della naturale risonanza delle corde acute dello strumento; la struttura ottavata, presente in questo studio è alla base anche dello *Studio per riscoprire l'alba n. 2* che, rielaborando la *Bourrée I* della *Suite III* per violoncello di Bach, progressivamente la trasforma in carillon. Lo *Studio sulla notte n. 3* è un omaggio a György Ligeti, mentre lo *Studio per riscoprire l'alba n. 3* elabora una struttura che, partendo da un accordo generatore, si slancia per frammenti verso l'acuto». Un'ulteriore prima esecuzione assoluta avrà luogo l'**8 maggio** a Poirino (Torino) alla Fondazione Spinola Banna per l'Arte, quando *Im Freien zu spielen* per clarinetto, violino, violoncello e pianoforte sarà interpretato da Ib Hausmann, clarinetto, e dal Trio di Parma. Così si esprime Gardella sul nuovo lavoro: «Il rapporto tra l'uomo e la natura, indagato in ambito artistico nel Romanticismo tedesco, ha prodotto una serie di composizioni la cui ideale finalità era di essere eseguite all'aria aperta. Con *Im Freien zu spielen* per clarinetto, violino, violoncello e pianoforte ho inteso riferirmi a quella tradizione immaginando una scrittura che coinvolga gli strumenti nella costruzione di un paesaggio, di un luogo d'ascolto sempre cangiante: la prima parte e la conclusione di questo lavoro emergono dallo sfondo sonoro costituito dai suoni multipli del clarinetto, mentre nella parte centrale (invertendo il rapporto prospettico tra primo piano e sfondo) quest'ultimo intesse un disegno melodico, riverberato dagli armonici del pianoforte, dietro cui violino e violoncello dispiegano un acutissimo orizzonte. *Im Freien zu spielen* è stato composto su commissione della Fondazione Spinola Banna per l'Arte e sarà eseguito a conclusione di una residenza, coordinata da Toshio Hosokawa, presso la stessa Fondazione».

## Ivan Vandor

# Ritratto cameristico

Avrà luogo il **26 febbraio** a Roma, allo Studio B di via Asiago di Rai Radio3, un concerto monografico dedicato ai più importanti lavori cameristici di Ivan Vandor, con una prima esecuzione assoluta e la prima di una nuova versione di un lavoro del 1966. Il lavoro di nuova composizione, *Im Kristallbecken* per soprano, contralto e quartetto d'archi, sarà interpretato dal soprano Keiko Morikawa, dal contralto Yael Vandor e dal Contempoartensemble diretto da Mauro Ceccanti. Così lo descrive l'Autore: «Il titolo è preso da un verso di una breve poesia della grande poetessa ebrea berlinese Nelly Sachs, dalla raccolta *Sternverdunkelung* ("Le stelle si oscurano"). I soli tre versi utilizzati di questa poesia, recitati e non cantati dal contralto, sono: "Come creature di nebbia / andiamo di sogno in sogno / nella conca cristallina dell'eternità". Per il resto, le due cantanti non utilizzano altre parole e cantano a bocca semichiusa. Uno dei principali obiettivi della composizione è di avvicinarsi quanto possibile

all'atmosfera sospesa e così fuori dal tempo della poesia di Nelly Sachs». Il ricco programma è completato da *In penombra* per flauto, clarinetto, violino o viola, violoncello, *Linee d'orizzonte* per clarinetto, violino, violoncello, pianoforte, *Canzone di addio* per voce femminile e cinque esecutori su testo di Rihaku tradotto da Ezra Pound (prima esecuzione della nuova versione del 2009), *Epistolario incrociato (alla memoria di Francesco Pennisi)* per sette esecutori, *In memoriam Tadeusz Moll* per flauto/flauto contralto, clarinetto/clarinetto basso, corno, violino, viola e violoncello, *Schwebende Sterne* per soprano, flauto, pianoforte e violoncello su versi di Goethe, infine *Visione* per soprano, flauto, pianoforte, violoncello e percussioni su una poesia di Friedrich Hölderlin. Il concerto sarà preceduto da due giorni di registrazione in studio per la produzione di un Cd monografico, col medesimo programma del concerto, per l'etichetta VDM Records.



Importante concerto monografico in via Asiago, con prima vocale

## Diario intimo

L'Orchestra Sinfonica di Sanremo diretta da Federico Longo propone in prima assoluta *Come un ricordo* per orchestra, il **14 maggio** al Teatro Comunale di Ventimiglia e il **16 maggio** al Teatro dell'Opera del Casinò di Sanremo. In questi termini descrive l'Autore il nuovo lavoro: «La solitudine dello studio di un compositore invita all'autoanalisi. Le matite, la carta, la tastiera raramente usata e azzittita dalla sordina, le ore antelucane, i silenzi, tutto pare propizio ai ripensamenti. Ricordi di passate esperienze, memorie di musiche proprie e altrui, tentativi di fare proprie (nel profondo della coscienza) esperienze "diverse", consapevolezza che in opere già scritte e in procedimenti già tentati esistevano (ed esistono) altri esiti, altre uscite. Qualcosa di questi temi è alla base del lavoro. Il materiale melodico e gli spettri armonici derivano da un canto popolare ebraico, mai



esplicitamente citato e sostanzialmente inudibile. Una danza rumena (del tutto inesistente nella tradizione folklorica, salvo per qualche aspetto ritmico, qui denaturato e alterato) interrompe e seziona il brano. Autocitazioni (assai fuori contesto, per il vero) attraversano i fogli: quasi pagine di un diario intimo. L'orchestra, sotto una scrittura solo apparentemente "semplice", richiede un virtuosismo non comune per l'esecuzione e l'interpretazione. Sonorità di sogno e di lontananza, come un ricordo, appunto: ma con qualche gesto violento e improvviso, che si vorrebbe inaspettato. Parlavo di un diario; certo un diario molto soggettivo e in qualche modo capriccioso. Ma un diario che è anche una pagina preparatoria, un appunto: cela al suo interno idee e proposte su cui spero di tornare».

Riaffiora il passato nel nuovo, impegnativo lavoro sinfonico per l'Orchestra Sinfonica di Sanremo

## Andrea Mannucci

### Storia e memoria

L'**11 febbraio** viene eseguito al Teatro San Carlino di Brescia *Arioso* per clarinetto e pianoforte, nell'interpretazione del duo formato da Lorenzo Marcolongo e Adriano Ambrosini, in un concerto promosso dall'associazione "A. Sarubbi" di Brescia. Il **14 febbraio** verrà eseguito in prima esecuzione assoluta presso l'Auditorium Celesti di Desenzano, nell'ambito della Giornata del Ricordo, *I bambini di Terezin* nella versione per voce narrante, orchestra d'archi e timpani, tratto dal racconto di Francesco Permunian. Ne saranno interpreti Roberto Zanardo, voce recitante, e il Ned Ensemble diretto dall'Autore. Nelle parole di



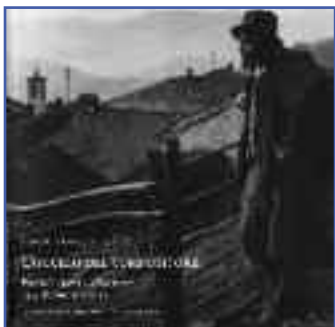
Mannucci, «il brano narra la triste storia di quindicimila bambini dai sette ai tredici anni che dal 1942 al 1944 furono strappati alle loro case e alle loro famiglie e costretti a vivere in un mondo terribile e brutale: Terezin, un ghetto dell'infanzia, una delle più mostruose invenzioni del nazismo, un'incancellabile vergogna della storia. Da Terezin, poi, a scaglioni, quei ragazzi furono trasportati ad Auschwitz e lì uccisi, avvelenati, bruciati, e le loro ceneri disperse. Dei quindicimila ragazzi soltanto cento scamparono alla morte. La composizione dà voce al "ricordo" mostruoso di uno dei carnefici che rievoca nostalgicamente quel passato con parole allucinate e allucinanti, sostenuto da un delirio di potere, matrice di ogni soluzione finale».

Una pagina allucinata rievoca il Lager di Terezin nella Giornata del Ricordo

## Ernest Bloch

### Macbeth elvetico

In occasione del 50° anniversario della morte del compositore, gli editori LIM e Fidia Edizioni d'Arte hanno pubblicato il volume di Carlo Piccardi *L'occhio del compositore. Ernest Bloch (1880-1959) tra Ticino e Italia*, catalogo dell'esposizione fotografica e documentaria tenutasi a Lugano in Villa Saroli dall'11 dicembre 2009 al 29 gennaio 2010. Personalità che segnò la rinascita dell'orgoglio ebraico in musica nel Novecento, Ernest Bloch è il compositore cosmopolita per eccellenza. Ginevrino di nascita, formato a Bruxelles come violinista alla scuola di Eugène Ysaÿe, a Francoforte e a Monaco, si affermò a Parigi nel 1910 con la rappresentazione del *Macbeth*. Nel 1916 emigrò negli Stati Uniti di cui divenne cittadino, ma l'incapacità di adattarsi al modello di vita americano nel 1930 lo riportò in Europa, alle amate montagne svizzere. L'esposizione e il libro



che l'accompagna documentano il periodo in cui dal balcone di Roveredo nella Valle Capriasca, non lontano da Lugano, guardò all'Italia, paese che più di ogni altro gli riservò attenzione e onori, con la nomina ad accademico di Santa Cecilia nel 1929, con la prima biografia a lui dedicata da Mary Tibaldi Chiesa (Milano, 1933), la fortuna del *Quintetto*, presentato a Milano nel 1931 in un concerto introdotto da Ildebrando Pizzetti, con la prima esecuzione del *Servizio sacro ebraico* composto a Roveredo, stampato a Milano e diretto dall'Autore a Torino nel 1934; e soprattutto con l'allestimento prestigioso del *Macbeth* concertato da Antonio Guarnieri nel marzo del 1938 al Teatro San Carlo di Napoli (l'opera, con i suoi *Interludi sinfonici*, fu acquisita per l'occasione dalle ESZ), purtroppo in un clima che, nel preannuncio delle leggi razziali, recise i suoi rapporti con l'Italia e con l'Europa minacciata dal nazismo, inducendolo a rientrare in America, nell'Oregon, dove terminò i suoi giorni. Ripristinata nei suoi diritti, sempre in Italia più che altrove, la sua musica tornò a risuonare nel dopoguerra con le rappresentazioni di *Macbeth* a Roma nel 1953 e alla Scala nel 1960.

Lugano celebra il 50° della morte con una mostra che ne evidenzia i fruttuosi rapporti con l'Italia

## Aldo Clementi

Il soprano Valentina Coladonato, il contralto Alda Caiello e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Marco Angius eseguono il 5 febbraio all'Auditorium Rai di Torino, nell'ambito di Rai NuovaMusica, *Rapsodia I* per soprano, contralto e orchestra su frammenti di Goethe-Schubert. La *Fantasia* per liuto su frammenti di Michelangelo Galilei è invece in cartellone, nell'interpretazione di Elena Casoli per la rassegna Rondò 2010, il 10 febbraio alla Palazzina Liberty di Milano e il 13 febbraio al Teatrino di Corte della Villa Reale di Monza. In occasione dell'85° anniversario di Aldo Clementi, l'Ives Ensemble, che ha già dedicato al compositore un intero Cd, eseguirà in due diverse piazze un programma

monografico (...*im Himmelreich* per nove strumenti; *Lamento* per violino, flauto, clarinetto, violoncello e pianoforte; *Ottetto* per otto esecutori; *Tre canoni - Francesco Pennisi in memoriam* per flauto, clarinetto, pianoforte, vibrafono e viola; *Trio* per violino, violoncello e pianoforte) il 21 febbraio al Muziekgebouw di Amsterdam e il 28 febbraio al de Witte Dame di Eindhoven; il 28 marzo lo stesso gruppo ne proporrà invece una selezione, comprendente i *Tre Canoni* e il *Trio*, alla Galerie Marzee di Nijmegen. Marco Angius, alla testa dell'Orchestra I Pomeriggi Musicali, eseguirà al Teatro Dal Verme di Milano i *Vier Ländler*, trascrizione per orchestra da Franz Schubert, l'11 e il 13 marzo.

## Luigi Dallapiccola

*Il Prigioniero*, un prologo e un atto da *La torture par l'espérance* di Villiers de L'Isle Adam, è in cartellone su ben cinque scene europee. Nella versione ridotta in forma di concerto sarà proposto in prima esecuzione spagnola il 13 febbraio al Teatro de la Maestranza di Siviglia dall'Orchestra de Cordoba e dal Coro de Opera Cajasur diretti da Santiago Serrate. Ad Amsterdam viene allestito in prima esecuzione olandese allo Het Muziektheater il 5, 8, 10, 12 e 14 marzo con Lauri Vasar (*Il prigioniero*), Paoletta Marrocu (*La madre*), Donald Kaasch (*Il carceriere/Il grande inquisitore*), Marcel Beekman e Nanco de Vries (*due sacerdoti*), il Residentie Orkest e il Nederlands Concertkoor diretti da Adam Fischer e con la regia di Peter Stein. L'allestimento di Roland

Schwab, con la direzione musicale di Basil H.E. Coleman, girerà in tre sale tedesche: il 17 aprile al Theater im Fürstbischöflichen Opernhaus di Passau, il 20 aprile al Theater Straubing e il 23 aprile allo Stadttheater Landshut. *Tempus destruendi - Tempus aedificandi* per coro misto a cappella è in cartellone il 7 marzo nella Sala Verde del Teatros del Canal di Madrid, nell'interpretazione del Coro de la Comunidad de Madrid diretto da Joan Cabero. Infine, i *Due pezzi* per orchestra saranno proposti il 6 maggio da Kaspar Zehnder alla testa dell'Orchestre National d'Île de France al Théâtre de Saint-Quentin-en-Yvelines, Scène Nationale, per il Festival Île de Découvertes "Escalaes en Italie".

## Jean-Luc Hervé

La pianista Heather O'Donnell e il Kairos Quartett presentano il 2 febbraio a Berlino la nuova versione di *Entlöse* con violino solista. *Amplification/Propagation III b* per violino, viola, violoncello e pianoforte viene proposto il 4 febbraio a Le Quartz, Scène Nationale de Brest, nell'interpretazione dell'Ensemble Sillages diretto da Renaud Déjardin. *En découverte* per due violini, elettronica e video è in cartellone il 6 febbraio per i Kieler Tage für Neue Musik allo Chiffren di Kiel, nell'esecuzione del Kammerensemble Neue Musik Berlin. Un'ulteriore esecuzione di *Amplification/Propagation III b* avrà luogo in aprile a Graz, affidata

all'Ensemble Zeitfluss. *Entlöse*, nella versione per voce recitante, trio d'archi e pianoforte su testo di Ulrich Schlotmann è in programma il 6 maggio a Donaueschingen, con lo stesso Schlotmann come voce recitante e il KNM Berlin. Jean-Luc Hervé sarà in residenza all'Ircam dal 10 aprile al 7 maggio per la fase di preparazione del giardino sonoro della Cité Internationale des Arts di Parigi, ovvero la sistemazione architettonica e la realizzazione di un'installazione elettroacustica permanente, in collaborazione con gli architetti-paesaggisti dell'Agence Arpentère e l'apporto informatico dell'Ircam.

## Francisco Guerrero

Il WDR Sinfonieorchester Köln diretto da Wolfgang Lischke propone il 4 febbraio a Colonia presso la Kölner Philharmonie, per la rassegna WDR Jugendkonzert/Musik der Zeit, la prima tedesca delle trascrizioni per orchestra di Francisco Guerrero dalla Suite *Iberia* per pianoforte di Isaac Albéniz (*Almeria, Corpus Christi en Sevilla, El Albaicin, El Polo, Jerez e Malaga*). L'8 febbraio l'Auditorium del Museo Nacional de Arte Reina Sofía di Madrid ospita l'esecuzione di *Ars combinatoria* per sei strumenti a fiato da

parte del Grup Instrumental de Valencia, sotto la direzione di Joan Cerveró. *Ariadna* per orchestra d'archi è in programma, in prima italiana, il 15 febbraio all'Auditorium Rai di Torino nell'ambito della rassegna Rai NuovaMusica, con Francesco Pomarico alla testa dell'Ensemble Geometrie Variabili dell'OSN Rai. Infine, il Grup Instrumental de Valencia diretto da Joan Cerveró interpreterà il 1° marzo il *Concierto de cámara* per flauto, clarinetto basso e quartetto d'archi al King's Place di Londra.

## Valerio Sannicandro

I Solisti del Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks eseguono il 22 febbraio al Museum Villa Stuck di Monaco di Baviera, per la rassegna Musica Viva, ...*All Shadows of Red and Yellow II* per flauto, clarinetto, arpa, viola e violoncello. Il Ridotto dei Palchi "Arturo Toscanini" del Teatro alla Scala ospita il 20 marzo la prima esecuzione italiana di *A Book of Myths* per otto strumenti, nell'interpretazione dell'Ensemble dell'Accademia Teatro alla Scala diretto da Jonathan Stockhammer.

*Odi di Levante* per sei strumenti è in cartellone a Neustadt, Villa Musica, il 2 maggio: ne saranno interpreti Martin Ostertag, Muriel Cantoreggi e i Solisti della Villa Musica Academy. Una novità di Valerio Sannicandro, *Lasco* per violino, viola, violoncello, contrabbasso, pianoforte (con assistente) e percussioni, sarà presentata in prima esecuzione assoluta il 28 maggio allo Staatstheater Cottbus dall'Ensemble Mosaik e dai solisti del Philharmonisches Orchester Cottbus diretti da Evan Christ.

# Novità editoriali

## Saverio Mercadante Estro giovanile

Prosegue la pubblicazione in edizione critica dei Concerti per flauto e orchestra di Saverio Mercadante, di cui compare, per le cure di Mariateresa Dellaborra, il *Concerto in Mi minore* op. 57. Consolidatosi negli studi con Giovanni Furno e Giacomo Tritto, nel 1814, ancora giovane studente e in attesa d'essere promosso ai corsi superiori di composizione nel Real Collegio di Musica di Napoli, Mercadante compone il suo secondo concerto per flauto e orchestra assegnandogli il numero d'opus 57. Pensa di adattare all'organico della grande orchestra il quartetto per "flauto terzino" e archi completato nel 1813 e già arrangiato per flauto e archi come op. 53 nello stesso anno. L'idea scaturisce probabilmente dall'originalità del brano inserito come terzo tempo: il brillante "Rondò russo", pagina probabilmente determinante per sancire il successo del pezzo e il suo immediato inserimento nei repertori "ufficiali". Come nel primo concerto, l'esecutore deve possedere una tecnica solida che fronteggi figurazioni eterogenee e mirabolanti e passaggi variegati. Oltre a questa specificità interpretativa, il solista deve però padroneggiare anche l'espressività: ancora una volta infatti la cifra stilistica mercadantiana prevede un connubio tra i caratteri

precipui della musica strumentale e quelli del melodramma. Il bel canto, le ampie frasi, spesso dal tono languido e patetico, si alternano alle cascate di note richiedendo la totale padronanza della materia. Le strutture formali, fondate sulla tradizione classica, si vivificano grazie a trovate originali e inaspettate quali repentini cambiamenti di modo, che possono esaurirsi anche nell'arco di pochissime battute, riprese contratte di materiale già esposto, giustapposizioni di sezioni contrastanti; una serie di trovate saporose, insomma, che devono essere affrontate, per dirla con l'autore, con "spigliatezza e grazia". La presente pubblicazione del concerto, tramandato in copia autografa conservata nella Biblioteca del Conservatorio di Musica San Pietro a Majella di Napoli, prosegue la serie delle composizioni per flauto e orchestra di Mercadante proposte per la prima volta in edizione critica con lo scopo di consegnare in modo unitario e organico questo importante *corpus* concertistico, fornendo una lezione finalmente attendibile che dia conto di tutte le varianti significative attestate dai testimoni che hanno tramandato il testo nel tempo, senza trascurare di evidenziare i rapporti dell'autore con la tradizione in cui si inserisce.

Esce in edizione critica una pagina fortunata risalente all'apprendistato partenopeo



## Johann Sebastian Bach Di corda in corda

Esce il terzo volume delle *Opere scelte trascritte per chitarra* di Johann Sebastian Bach, a cura di Paolo Cherici. La selezione si concentra questa volta sulle opere di cui una consolidata tradizione musicologica ed esecutiva riconosce l'appartenenza al repertorio liutistico, e indicate nel catalogo bachiano come BWV 995, 996, 997, 998, 999, 1000, 1006a. Nel primo Settecento il liuto, altrove in decadenza, trova ancora in Germania larga accoglienza nella pratica della *Hausmusik* al punto da stimolare alla creazione di musiche specifiche anche un compositore della statura di Bach. Fino a oggi sono state pubblicate molteplici revisioni per chitarra della produzione liutistica di Bach, che manifestano modalità di approccio e proposte esecutive spesso molto diverse a conferma della problematicità insita in questo genere di lavori. Viene innanzitutto proposta per i BWV 996, 997, 998, 1006a la scordatura della terza corda a fa diesis, scelta che corrisponde a un'esigenza di semplificazione tecnica e di migliore resa musicale. Le soluzioni proposte perseguono non tanto una fedeltà al testo, in qualche caso impossibile da preservare, quanto piuttosto un suo recupero strumentalmente efficace pur nel rispetto della sostanza musicale della scrittura. D'altronde lo stesso

Bach adattava sapientemente i suoi lavori a diversi strumenti assecondandone le caratteristiche con opportune addizioni o sottrazioni di voci. Un altro aspetto cui è stata riservata particolare attenzione riguarda la linea del basso, esaminata nella sue implicazioni armonico-contrappuntistiche e ritmiche. I salti di ottava in cadenza, certi movimenti melodici vincolati, i giochi di rimbalzo tra una nota e la sua ottava sull'ultimo accordo per dare un maggiore senso conclusivo, sono stati assunti come elementi irrinunciabili di una struttura musicale regolata in base a norme che in Bach non ammettono, se non eccezionalmente, deroghe. Relativamente agli abbellimenti, sono riportati integralmente quelli presenti negli originali: in questa revisione si è rinunciato alla loro esemplificazione in note reali, in quanto nella pratica barocca l'abbellimento sfugge a una lettura univoca aprendosi a una molteplicità di risultati esecutivi. Sta quindi allo strumentista, sulla base delle sue scelte interpretative, dover decidere di volta in volta la realizzazione più appropriata. Sono stati infine raccolti in una breve appendice commenti e soluzioni alternative a passaggi particolarmente problematici.

Sette lavori bachiani concepiti per il liuto adattati alle prerogative tecniche e espressive della chitarra



Il sito delle Edizioni Suvini Zerboni - SugarMusic S.p.A.  
[www.esz.it](http://www.esz.it)

ha una nuova veste più funzionale e accattivante.

Navigando nel sito potrete trovare informazioni sui nostri compositori,  
sulle novità editoriali e sui più importanti concerti e eventi musicali degli autori del nostro catalogo.

Il calendario completo delle esecuzioni è sempre disponibile costantemente aggiornato.

Il nostro catalogo generale può essere scaricato in formato PDF.

**ESZ** news EDIZIONI SUVINI ZERBONI

Editore: Sugarmusic S.p.A. Galleria del Corso, 4 - 20122 Milano Tel. 02 - 770701 - E-mail: [suvini.zerboni@sugarmusic.com](mailto:suvini.zerboni@sugarmusic.com) - [www.esz.it](http://www.esz.it)

Direttore responsabile: Maria Novella Viganò - Responsabile del Settore Classica: Alessandro Savasta

Redazione: Raffaele Mellace - Coordinamento di redazione: Gabriele Bonomo - Progetto e realizzazione grafica: Paolo Lungo - Traduzioni: Mike Webb

Aut. del Tribunale di Milano n. 718 del 25-10-1991 - Stampa: Ingraf - Industria Grafica s.r.l., Milano

DISTRIBUZIONE IN OMAGGIO

# Prime esecuzioni assolute

## FEBBRAIO

**Jean-Luc Hervé**  
**ENTLÖSE**

**Versione per violino solista, trio d'archi e pianoforte**

Berlino, Villa Elisabeth, 2 febbraio

Heather O'Donnell, pianoforte

Kairos Quartett

**Ivan Fedele**  
**EN ARCHÉ**

**per soprano, violino e orchestra**

(Prima esecuzione italiana)

Torino, Rai NuovaMusica, Auditorium Rai, 5 febbraio

Valentina Coladonato, soprano

Francesco D'Orazio, violino

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

dir.: Marco Angius

**Stefano Gervasoni**  
**COM QUE VOZ**

**A song concert upon sonnets by Luíz Vas de Camões and fados by Amália Rodrigues**

(Seconda versione)

Utrecht, Leidche Rijn, 10 febbraio

Amsterdam, Muziekgebouw, 11 febbraio

Cristina Branco, cantante di fado

Frank Wörner, baritono

Nieuw Ensemble

Thomas Goepfer/Ircam, live electronics

dir.: Etienne Siebens

**Andrea Mannucci**

**I BAMBINI DI TEREZIN**

**per voce recitante, orchestra d'archi e timpani**

**dal racconto di Francesco Permunian**

Desenzano, Auditorium Celesti, 14 febbraio

Roberto Zanardo, voce recitante

Ned Ensemble

dir.: Andrea Mannucci

**Giovanni Verrando**

**ALEX BRÜCKE LANGER - A Composed Portrait su testo di Vito Calabretto**

(Prima rappresentazione della versione definitiva)

Bolzano, Nuovo Teatro Comunale, Teatro Studio, 19, 20, 21

e 23 febbraio 2010

Michael Bennett (Alex Langer)

Alda Caiello, voce femminile

Accademia Neue Musik Bolzano

dir.: Pierre-André Valade

scenografia e video: Tom Schenk

regia: Yoshi Oida

**Alessandro Solbiati**

**SEI POSTLUDI**

**per organo**

Milano, Chiesa di San Fedele, 21 febbraio

Francesco Catena, organo

**Michele dall'Ongaro**

**AD LIBITUM**

**per sei strumenti**

Monfalcone, 900&Oltre, Teatro Comunale di Monfalcone,

25 febbraio

Ensemble Sentieri Selvaggi

dir.: Carlo Boccadoro

**Ivan Vador**

**IM KRISTALLBECKEN**

**per soprano, contralto e quartetto d'archi**

Rai Radio3, Studio B di via Asiago, 26 febbraio

Keiko Morikawa, soprano

Yael Vador, contralto

Contempoartensemble

dir.: Mauro Ceccanti

**Ivan Vador**

**CANZONE DI ADDIO**

**per voce femminile e cinque esecutori su testo di**

**Rihaku tradotto da Ezra Pound**

(Prima esecuzione della versione 2009)

Roma, Rai Radio3, Studio B di via Asiago, 26 febbraio

Keiko Morikawa, soprano

Contempoartensemble

dir.: Mauro Ceccanti

**Federico Gardella**

**LIVRE D'ARABESQUES**

**per oboe e ensemble**

Monza, Rondò 2010, Teatrino di Corte della Villa Reale,

27 febbraio

Milano, Rondò 2010, Palazzina Libertry, 3 marzo

Luca Avanzi, oboe

Divertimento Ensemble

dir.: Sandro Gorli

## MARZO

**Ivan Fedele**

**THANATOSÉROS**

**per soprano, tenore e ensemble**

Cremona, MusicAcross, Teatro Ponchielli, 8 marzo

Milano, MusicAcross, Teatro Dal Verme, 9 marzo

Valentina Coladonato, soprano

Sandro Naglia, tenore

Ensemble MusikFabrik

dir.: Peter Rundel

**Luca Antignani**

**GRAND GUIGNOL**

**per ensemble e elettronica**

Lyon, Biennale Musique en Scène, CNSMD de Lyon,

13 marzo

Ensemble Orchestral Contemporain

dir.: Daniel Kawka

**Alessandro Solbiati**

**I QUATTRO PUNTI**

**per dodici violoncelli**

Chalon sur Saône, Auditorium du Conservatoire, 13 marzo

Nomos Ensemble

**Matteo Franceschini**

**MY WAY TO HELL**

**Opera per soprano, tenore, chitarra, basso, percussioni e live electronics**

Reims, La Cartonnerie, 26 marzo

Chantal Santon, soprano

Damien Bigourdan, tenore

Bruno Helstroffer, chitarra e tiorba

Benoît Bourlet, batteria e percussioni

Matteo Franceschini, programmazione live e basso

elettrico

Matthieu Mullet, immagini di scena

Jean-Luc Chanonat, luci

Magali Perrin-Toinin, costumi

Volodia Serre, regia

**Federico Gardella**

**ARMIDA'S GARDEN**

**per pianoforte e ensemble su testo tratto dalla**

**"Gerusalemme liberata" di Torquato Tasso**

Cambridge, MA, Harvard University, Paine Concert Hall,

27 marzo

Jo Ellen Miller, soprano

Talea Ensemble

**Michele dall'Ongaro**

**NDYAH**

**per orchestra da camera**

Bolzano, Auditorium, 30 marzo

Trento, Auditorium S. Chiara, 31 marzo

Orchestra Haydn di Bolzano e Trento

Arthur Fagen, direttore

## APRILE

**Alessandro Solbiati**

**NORA**

**per cimbalom e orchestra**

Milano, Koinè 2010, Teatro Dal Verme, 2 aprile

Luigi Gaggero, cimbalom

Orchestra I Pomeriggi Musicali

dir.: Pascal Rophé

**Lara Morciano**

**HYADES**

**per orchestra**

Milano, Koinè 2010, Teatro Dal Verme, 2 aprile

Orchestra I Pomeriggi Musicali

dir.: Pascal Rophé

**Ivan Fedele**

**SUITE FRANCESE II**

**per violino solo**

Le Havre, Petit Volcan, 23 aprile

David Grimal, violino

**Federico Gardella**

**TRE STUDI SULLA NOTTE - TRE STUDI PER**

**RISCOPRIRE L'ALBA**

**per pianoforte**

(Prima esecuzione integrale)

Budrio, Budrio Festival, Auditorium Comunale, 23 aprile

Emanuele Torquati, pianoforte

**Christophe Bertrand**

**SCALES**

**per orchestra da camera**

Amsterdam, Concertgebouw, 24 aprile

Köln, Köln Triennale, 9 maggio

Ensemble Intercontemporain

dir.: Susanna Mälkki

## MAGGIO

**Stefano Gervasoni**

**DIR - IN DIR**

**per sestetto vocale e sestetto d'archi**

Domaine de Kerguéhennec, 2 maggio

Gruppo vocale Exaudi

Ensemble L'Instant Donné

**Stefano Gervasoni**

**NOVITÀ**

**per trombone e pianoforte**

Genève, Saison Contrechamps, Théâtre Am Stram Gram, 5

maggio

Jean-Marc Daviet, trombone

François Volpé, percussioni

**Christophe Bertrand**

**ARKA**

**per soprano, corno, violino e pianoforte.**

**Testo originale di Yannick Haenel**

Théâtre de Saint-Quentin-en-Yvelines, Scène Nationale,

Festival Île de Découvertes "Escalaes en Italie", 7 maggio

Françoise Kubler, soprano

Solisti dell'Orchestre National d'Île de France

**Alessandro Solbiati**

**SINFONIA TERZA**

**per orchestra**

Augsburg, Augsburg Mozartfest, Rathaus Augsburg,

Goldener Saal, 7 maggio

Münchner Rundfunkorchester

dir.: Marco Armiliato

**Matteo Franceschini**

**EXERCICES DE STYLE**

**per coro e orchestra**

Théâtre de Saint-Quentin-en-Yvelines, Scène Nationale,

Festival Île de Découvertes "Escalaes en Italie", 8 maggio

Orchestre National d'Île de France

Ensemble vocal de Saint-Quentin-en-Yvelines et Choeur

d'enfants du Conservatoire de Versailles

dir.: Enrique Mazzola

**Federico Gardella**

**IM FREIEN ZU SPIELEN**

**per clarinetto, violino, violoncello e pianoforte**

Poirino (Torino), Fondazione Spinola Banna per l'Arte,

8 maggio

Ib Hausmann, clarinetto

Trio di Parma

**Gilberto Bosco**

**COME UN RICORDO**

**per orchestra**

Ventimiglia, Teatro Comunale, 14 maggio

Sanremo, Teatro dell'Opera del Casinò, 16 maggio

Orchestra Sinfonica di Sanremo

dir.: Federico Longo

**Luca Antignani**

**EDELWEISS - Fantasia sur la naissance d'une fleur**

**per voce recitante e orchestra**

Thonon-les-Bains, 17 maggio

Valérie de la Rochefoucauld, voce recitante

Orchestre des Pays de Savoie

dir.: Nicolas Chalvin

**Valerio Sannicandro**

**LASCO**

**per violino, viola, violoncello, contrabbasso, pianoforte (con assistente) e percussione**

Cottbus, Staatstheater Cottbus, 28 Maggio

Ensemble Mosaik

Solisti della Philharmonisches Orchester Cottbus

dir.: Evan Christ